

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

439^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Votazione finale e approvazione:	
Annunzio di presentazione	3	(2793-B-bis) <i>Delega al Governo per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli e l'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	PRESIDENTE	Pag. 5
DISEGNI DI LEGGE		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	6
Disegno di legge (3477) fatto proprio da Gruppo parlamentare:		Seguito della discussione:	
PRESIDENTE	4	(203) SALVATO ed altri. - <i>Disciplina del diritto d'asilo</i>	
FUMAGALLI CARULLI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	4	(554) BISCARDI ed altri. - <i>Disciplina del diritto di asilo</i>	
SULLE VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO EFFETTUATE NELLE PRECEDENTI SEDUTE		(2425) <i>Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo:</i>	
PRESIDENTE	4	TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	12
* SARTORI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	4	Votazione nominale con scrutinio simultaneo	12
SULLA FUGA DI IMMIGRATI CLANDESTINI DAL CENTRO DI ACCOGLIENZA DI CALTANISSETTA			
MONTAGNINO (<i>PPI</i>)	5		

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE Pag. 12

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:****(2049) SMURAGLIA. - Norme di tutela dei lavori «atipici»:**

MONTAGNINO (PPI), relatore 13

MANZI (Rifond. Com.-Progr.) 15

* RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo) 17

* NOVI (Forza Italia) 20

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 23**Nuova assegnazione** 24**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049:**

SMURAGLIA (Dem. Sin.-L'Ulivo) 24

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1998 27**ALLEGATO****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 28**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 35

Rimessione all'Assemblea e nuova assegnazione Pag. 35

GOVERNO

Trasmissione di documenti 36

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 37

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato 38

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 38

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 38

REGIONI

Trasmissione di relazioni 39

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 39, 42, 48

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 79

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . 79

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta
ore 16,30

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Barrile, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brienza, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, De Martino Francesco, Del Turco, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Nieddu, Pagano, Passigli, Pieroni, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Moro, Petrucci e Thaler Ausserhofer, per il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

INIZIATIVA POPOLARE. - «Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali» (3476).

Previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, il suddetto disegno di legge sarà stampato e deferito alla competente Commissione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preavviso
ore 16,36

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Disegno di legge (3477) fatto proprio da Gruppo parlamentare

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, comunico che, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti fa proprio il disegno di legge n. 3477, a prima firma del senatore Manis, recante: «Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari»

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua comunicazione a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Sulle votazioni mediante procedimento elettronico effettuate nelle precedenti sedute

SARTORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SARTORI. Signor Presidente, vorrei avvertire che per errore, nella seduta di ieri e credo anche nelle due precedenti, ho votato con la tessera del collega Tarolli. Volevo avvertire non tanto con riferimento alla mia presenza in Aula, quanto per aver dato al posto del collega un voto positivo a provvedimenti che magari egli riteneva di non dover votare.

PRESIDENTE. Prendiamo atto dell'errore, senatrice Sartori.

Sulla fuga di immigrati clandestini dal centro di accoglienza di Caltanissetta

MONTAGNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, com'è stato reso noto, nella mia città, Caltanissetta, è stato organizzato un centro di accoglienza per gli immigrati clandestini provenienti dal Marocco e dalla Tunisia. Io credo che l'accoglienza sia non soltanto un dovere giuridico ma un atto che risponde a principi di umanità.

Ebbene, stamane sulla stampa è stata pubblicata la notizia che ieri due clandestini sono fuggiti da quel centro, mentre questa stessa mattina sono fuggiti altri due clandestini e nel pomeriggio ne sono fuggiti 92 su 130.

Dunque, c'è qualcosa che non funziona, signor Presidente, e io vorrei avere dal Governo notizie più precise su questo episodio che ha creato grande turbamento e autentica paura tra le popolazioni locali. Mi chiedo se il personale delle Forze armate era sufficiente a garantire la sicurezza e ad impedire che questi clandestini potessero fuggire vanificando la possibilità di applicare la normativa vigente e se in quel campo di accoglienza vi erano tutte le condizioni per garantire la sicurezza sia dei clandestini che della popolazione stessa.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(2793-B-bis) Delega al Governo per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli e l'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

**Voto finale
ddl 2793-B-bis
ore 16,41**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge: «Delega al Governo per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli e l'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri è stato esaminato l'articolo e si sono concluse le dichiarazioni di voto finali.

Poichè dobbiamo procedere alla votazione nominale con scrutinio simultaneo sospendo la seduta fino alle ore 16,55, non essendo trascorso il termine di 20 minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 16,41, è ripresa alle ore 16,55).

**Sospensione
seduta**

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 2793-B-bis.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2793-B-bis, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

**Voto finale e
approvazione
ddl 2793-B-bis
ore 16,55**

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	141
Astenuti	16

Il Senato approva.

**Seguito
discussione
ddl 203,
554, 2425
ore 16,57**

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(203) SALVATO ed altri. – Disciplina del diritto d'asilo

(554) BISCARDI ed altri. – Disciplina del diritto di asilo

(2425) Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 203, 554 e 2425.

Esame articolato

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

**Esame art. 3
ore 16,57**

Riprendiamo l'esame dell'articolo 3.

Articolo 3.

(Commissione centrale per il riconoscimento del diritto di asilo)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri degli affari esteri e dell'interno, è costituita la Commissione centrale per il riconoscimento del diritto di asilo, di seguito denominata «Commissione centrale», alla quale è affidato il compito di esaminare e decidere sulle domande di asilo presentate ai sensi della presente legge, sulla permanenza o cessazione dell'asilo e su ogni altra funzione, anche

consultiva, in materia di asilo conferitale dalla presente legge e dal suo regolamento di attuazione.

2. La Commissione centrale è rinnovata ogni tre anni ed è presieduta da un prefetto. La nomina a presidente della Commissione centrale è rinnovabile per una sola volta consecutivamente. I componenti della Commissione centrale rimangono in carica sino al rinnovo della Commissione medesima.

3. La Commissione centrale si articola in tre sezioni, presiedute rispettivamente da un dirigente della Presidenza del Consiglio dei ministri, da un dirigente del Ministero degli affari esteri con qualifica non inferiore a consigliere d'ambasciata e da un dirigente del Ministero dell'interno con qualifica di viceprefetto. Le disposizioni del regolamento emanato ai sensi del presente articolo devono comunque tenere conto degli atti adottati dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, dal Consiglio d'Europa e dall'Unione europea, con particolare riguardo ai criteri e alle procedure per la determinazione e per la cessazione dello *status* di rifugiato e alle condizioni minime che devono essere assicurate al riguardo.

4. Ciascuna sezione è composta da un dirigente della Presidenza del Consiglio dei ministri, da un dirigente del Ministero degli affari esteri con qualifica di consigliere di legazione, da un dirigente del Ministero dell'interno, appartenente ai ruoli della Polizia di Stato con qualifica di vicequestore, e da un esperto qualificato in materia di diritti civili e umani, designato dal Presidente del Consiglio dei ministri. Ciascuna amministrazione interessata designa un membro supplente per ogni componente della Commissione. Il Presidente del Consiglio dei ministri designa un supplente per l'esperto in materia di diritti civili ed umani. Le sezioni sono regolarmente costituite con la partecipazione di quattro componenti. Per ciascuna sezione le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario dell'amministrazione civile dell'interno con qualifica non inferiore a consigliere di prefettura.

5. Alle sedute delle sezioni può partecipare un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, con funzioni consultive.

6. Con le modalità indicate al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri può istituire ulteriori sezioni qualora il consiglio di presidenza di cui al comma 10 ne rilevi motivatamente l'esigenza.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono dettate le disposizioni occorrenti per disciplinare le modalità di organizzazione della Commissione centrale e delle sezioni, anche con riferimento agli adempimenti derivanti dal contenzioso, l'assegnazione di personale, i collegamenti di carattere internazionale relativi alle attività della Commissione medesima, nonché le indennità di presenza ai presidenti e ai componenti della stessa. Con

lo stesso decreto sono stabiliti i criteri e le modalità per l'attuazione dei progetti di collaborazione di cui all'articolo 4, comma 2.

8. Il personale assegnato per le esigenze della Commissione centrale è messo a disposizione dalla direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, che assicura i compiti di segreteria della Commissione medesima.

9. Il presidente della Commissione centrale e gli altri funzionari designati a presiedere ciascuna sezione sono collocati in posizione di fuori ruolo nelle amministrazioni di appartenenza per il periodo di durata nella carica.

10. Nell'ambito della Commissione centrale è istituito il consiglio di presidenza, composto dai presidenti delle singole sezioni e dal presidente della Commissione, che lo presiede. Possono partecipare al consiglio di presidenza, su invito del presidente della Commissione e con funzione consultiva, anche uno degli esperti in materia di diritti civili ed umani di cui al comma 4 e un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Il consiglio di presidenza all'inizio di ciascun anno stabilisce le linee direttive da osservare nella valutazione delle domande d'asilo nonchè i criteri di massima per il funzionamento delle sezioni, di cui coordina le attività, determinando le modalità ed i mezzi occorrenti ad assicurare l'aggiornamento dei componenti della Commissione centrale, dei delegati di cui al comma 11 e del personale assegnato.

11. Il consiglio di presidenza attribuisce la delega per lo svolgimento del pre-esame di cui all'articolo 6 ad almeno due funzionari di ciascuna prefettura secondo i criteri e le modalità temporali nonchè territoriali determinati in relazione alle effettive necessità.

12. Entro il mese di febbraio di ciascun anno il presidente della Commissione centrale trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno una relazione sull'attività svolta dalla Commissione nell'anno precedente, formulando eventuali proposte nelle materie di competenza.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati nella seduta pomeridiana di ieri.

Sostituire il comma 7, con il seguente:

«7. La Commissione opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione. Alla Commissione è assicurata autonomia organizzativa, gestionale e contabile. La Commissione ha diritto di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni e di chiedere ed ottenere da esse notizie, informazioni e ogni collaborazione necessaria per un corretto svolgimento delle sue funzioni. La Commissione ha sede in Roma, ma per gravi motivi le sue sezioni possono riunirsi altrove per l'audizione dei richiedenti asilo. La Commissione ha personalità giuridica e la sua gestione finanziaria è sottoposta al controllo consultivo della Corte dei conti. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico di

un fondo da iscriversi in un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri».

3.14 PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Al comma 7, sostituire le parole: «entro 60 giorni» con le seguenti: «entro sei mesi».

3.15 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 7, sostituire le parole: «entro 60 giorni» con le seguenti: «entro 120 giorni».

3.16 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 7, sostituire le parole: «entro 60 giorni» con le seguenti: «entro 90 giorni».

3.17 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 7, sostituire le parole: «entro 60 giorni» con le seguenti: «entro 80 giorni».

3.18 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

All'articolo 3 sopprimere il comma 8.

3.19 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

All'articolo 3 sopprimere il comma 9.

3.20 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 9, dopo le parole: «durata nella carica» inserire le parole: «e per lo stesso periodo non possono ricoprire cariche elettive».

3.21 PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. È istituito un fondo di un miliardo per l'anno 1998 da destinare alla Commissione centrale per studi, informazioni, indagini di monitoraggio e classificazione dei Paesi a rischio da cui possono venire le richieste di diritto d'asilo, nonché per la creazione di un archivio computerizzato che contenga dati utili alla Commissione ai fini dell'accoglimento delle domande. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento per l'anno 1998 di cui alla Tabella C, Rubrica Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987, della legge 27 dicembre 1997, n. 450».

3.22 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

All'articolo 3 sopprimere il comma 10.

3.23 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

All'articolo 3 sopprimere il comma 11.

3.24 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE, PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI, MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Assiste ai lavori un rappresentante del Consiglio italiano per i rifugiati».

3.25 LUBRANO DI RICCO

Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Possono partecipare al consiglio di presidenza, su invito del Presidente della Commissione e con funzione consultiva, anche uno degli esperti in materia di diritti civili ed umani di cui al comma 4 e un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati».

3.26 LUBRANO DI RICCO

All'articolo 3 sopprimere il comma 12.

- 3.27 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE,
PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI,
MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 12, sostituire le parole: «entro il mese di febbraio» con le seguenti: «entro il mese di maggio».

- 3.28 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE,
PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI,
MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 12, sostituire le parole: «entro il mese di febbraio» con le seguenti: «entro il mese di aprile».

- 3.29 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE,
PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI,
MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 12, sostituire le parole: «entro il mese di febbraio» con le seguenti: «entro il mese di marzo».

- 3.30 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE,
PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI,
MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 12, dopo le parole: «materie di competenza» inserire le seguenti: «Entro il mese di giugno il Governo trasmette al Parlamento copia di tale relazione con le proprie osservazioni. Le competenti Commissioni parlamentari esaminano il documento entro trenta giorni dalla sua ricezione, esprimendosi sul suo contenuto con proprio parere».

- 3.31 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE,
PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI,
MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Al comma 12, dopo le parole: «materie di competenza» inserire le seguenti: «Entro il mese di luglio il Governo trasmette al Parlamento copia di tale relazione con le proprie osservazioni. Le competenti Commissioni parlamentari esaminano il documento entro il mese di ottobre, esprimendosi sul suo contenuto con proprio parere».

- 3.32 GASPERINI, TABLADINI, SPERONI, PROVERA, PREIONI, WILDE,
PERUZZOTTI, DOLAZZA, BRIGNONE, LORENZI, CASTELLI,
MORO, ROSSI, CECCATO, TIRELLI, LAGO, BIANCO, ANTOLINI

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.14, fatto proprio dal senatore Speroni e successivamente dal senatore Manfroi, che però in questo momento non vedo presente in Aula.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, stante l'assenza del collega Manfroi, faccio mio l'emendamento 3.14.

PRESIDENTE. Poichè la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, l'emendamento 3.14 sarà sottoposto a votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, poi ritirato e ora fatto proprio dal senatore Tabladini.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 18.

Sospensione
seduta

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Onorevoli colleghi, do lettura delle modifiche ai nostri lavori concordate nella Conferenza dei Capigruppo.

Oggi pomeriggio, dalle ore 18 alle ore 19, inizierà la discussione generale del disegno di legge sui lavori «atipici».

L'ordine del giorno della seduta di domani sarà il seguente: discussione del disegno di legge di delega sulla tutela dei dati (con voto finale qualificato), inizio della discussione sulla delega in materia di sanità, discussione della mozione su Viterbo e svolgimento dell'interpellanza su Favignana.

La prevista seduta di venerdì mattina, salvo modifiche da decidersi nella giornata di domani, non avrà luogo.

In considerazione del fatto che il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 9 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, scade in periodo di aggiornamento dei lavori del Senato, all'ordine del giorno di domani sarà posto il *Doc. IV-bis*, n. 27, per il solo rinvio in Giunta.

Discussione del disegno di legge:

(2049) SMURAGLIA ed altri. - Norme di tutela dei lavori «atipici»

**Discussione
ddl 2049
ore 18,04**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme di tutela dei lavori «atipici», di iniziativa dei senatori Smuraglia, De Luca Michele, Pelella, Gruosso, Piloni, Larizza, Tapparo, Arlacchi e Battafarano.

Il relatore, senatore Montagnino, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, quello al nostro esame è un provvedimento molto atteso e sul quale c'è grande attenzione non soltanto da parte dei lavoratori, ma anche da parte dei datori di lavoro. È stato una prima volta approvato in sede referente dalla Commissione lavoro, previdenza sociale ed è approdato in Aula il 23 aprile scorso, ma il Governo ne ha chiesto il rinvio in Commissione per apportare quegli utili contributi al fine di migliorare il testo. Ciò è avvenuto; abbiamo continuato in Commissione un lavoro proficuo che ha consentito di poter approvare un testo sicuramente potenziato rispetto a quello precedente e che comunque non scardina assolutamente nè la natura nè gli obiettivi che il disegno di legge si proponeva.

**Integrazione
relazione
ore 18,04**

Il provvedimento al nostro esame, forse impropriamente intestato ai lavori «atipici», indubbiamente riguarda un segmento rilevante e in gran parte inesplorato del mercato del lavoro. Si tratta dei cosiddetti lavori parasubordinati, dei collaboratori coordinati e continuativi. C'era l'esigenza, lo si è notato per tanto tempo, di poter disporre di una normativa che, da un lato, garantisse a questi lavoratori, che sono circa duemilioni, ma si pensa possano essere anche di più, di avere tutele ormai ineludibili e, dall'altro, che coniugasse quelle tutele con l'esigenza di poter incentivare le aziende a mettersi in regola e a garantire il rispetto delle normative. Quindi, abbiamo voluto un testo equilibrato, e questo era l'obiettivo del disegno di legge n. 2049, presentato dal senatore Smuraglia e da altri senatori. Credo che questo risultato sia stato raggiunto.

Il disegno di legge che sottoponiamo all'esame dell'Aula non definisce i lavori «atipici», delimita invece il campo di applicazione, e rende più agevole quest'ultima, con una formulazione abbastanza chiara, non ambigua. Il provvedimento prevede l'estensione di alcune norme importanti a questo segmento di lavoratori, quali quelle sulla sicurezza, quelle sulle pari opportunità e, solo alcune, ma fondamentali, dello Statuto dei lavoratori. Prescrive, altresì, alcune condizioni essenziali, come la forma scritta nel contratto, la durata (che non può essere inferiore a tre mesi) e alcune

garanzie anche in riferimento al corrispettivo per questa tipologia di lavoratori.

Il disegno di legge si propone di garantire il regime fiscale e previdenziale (compresa la normativa sulla maternità), prevede una normativa per l'incentivazione alla trasformazione dei rapporti di lavoro parasubordinati, o comunque «atipici», in rapporti di lavoro subordinato. È previsto un regime sanzionatorio non oppressivo nei confronti dell'azienda che, comunque, tende a colpire i rapporti di lavoro mascherati.

E c'è anche un altro strumento importante, quello della costituzione di un fondo, che serve non soltanto perchè vi è una partecipazione diretta dei lavoratori e dei loro rappresentanti alla gestione del fondo stesso, ma anche perchè agevola la possibilità di far emergere questa tipologia di lavoratori.

La norma, innovativa, che è stata introdotta nella seconda fase di esame da parte della Commissione è quella della certificazione; un modo cioè per consentire di avere non un elemento probatorio che identifichi la tipologia di rapporto, ma un elemento di valutazione che possa consentire nel ricorso al giudice di trovare l'esatta dimensione e qualità del rapporto, e che ha anche l'obiettivo di eliminare, per quanto è possibile, le controversie.

L'apporto dato dal Governo e il contributo della Commissione sono stati efficaci. Abbiamo lavorato senza spartiacque di carattere ideologico; abbiamo tentato - e credo che siamo riusciti nell'intento - di mettere in campo una normativa equilibrata. E ritengo che proprio il valore dell'equilibrio sia il migliore che può presentare questo disegno di legge che ha, comunque, natura sperimentale, anche per il riconoscimento di tale carattere che dà il disegno di legge stesso.

Abbiamo approntato uno strumento innovativo e per la prima volta questo segmento del mercato del lavoro ha una sua normativa. Spero che ci siano degli approfondimenti e una proficua partecipazione dell'Aula alla discussione sul testo che mi auguro possa essere approvato integralmente e il più presto possibile. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

PRESIDENTE. Vorrei porre un freno ai vostri comprensibili entusiasmi, colleghi.

MULAS. Mi trovo a dover contestare questi applausi, signor Presidente. I colleghi che adesso applaudono finora erano tutti distratti e impegnati a chiacchierare.

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, aveva qualcosa da aggiungere?

GUALTIERI. Volevo che applaudisse anche lei.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzi che però non vedo presente in Aula.

MANZI. Se guarda verso di me vedrà che sono qui, Presidente. È sempre girato dall'altra parte.

NAPOLI Roberto. Lei guarda sempre a destra, Presidente.

PRESIDENTE. Il senatore Manzi ha facoltà di intervenire in discussione generale.

MANZI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il 23 aprile scorso il Governo prendeva atto delle osservazioni emerse nel dibattito in Aula sul provvedimento in esame e, democraticamente, ne proponeva il rinvio in Commissione. Bisogna riconoscerlo: è stata una scelta giusta, perchè adesso quel provvedimento è ritornato al nostro esame decisamente migliorato. Lo è anche perchè ha recepito alcune osservazioni proposte sia da noi sia da altre parti politiche che lo rendono più comprensibile e completo. Ora, infatti, per prima cosa, tiene conto della richiesta di un coordinamento con la direttiva 91/533 della Comunità europea perchè nell'articolo 10-bis il Governo viene delegato ad emanare, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, norme di coordinamento per quanto riguarda i prestatori di lavoro di cui agli articoli 1 e 8 del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, in attuazione della direttiva comunitaria, la 91/533, appunto.

Non è cosa da poco. In questa delega si precisa al Governo che i criteri fondamentali sono i seguenti: pieno rispetto della normativa vigente interna e comunitaria, considerazione della peculiarità dei rapporti in questione, con l'obiettivo di ottenere il maggior risultato per la tutela della salute, per il riconoscimento dei diritti di informazione, per la formazione permanente e continua; tutto ciò senza aggravii per le imprese.

In questa delega ci sono quindi molto punti che il Governo dovrà precisare entro 180 giorni con le dovute e necessarie garanzie, forme di coordinamento e di applicazione. Avendo davanti sei mesi di tempo è auspicabile che il Governo tenga conto delle esperienze positive eventualmente accumulate in altri paesi della Comunità europea per affrontare norme nuove, capaci di garantire una estensione di forme di tutela tipiche del lavoro subordinato ai cosiddetti lavori atipici. L'aspetto più importante del problema è proprio questo, e lo conferma il risultato di una ricerca che è stata commissionata dall'INCA-CGIL all'istituto Censis sui lavori atipici.

Il primo dato che dovrebbe far riflettere quei colleghi che sono entusiasti di questa nuova esperienza è la risposta dei giovani che sono oggi impegnati nei lavori atipici. Questi, alla domanda sulle ragioni che li hanno portati a scegliere questo tipo di lavoro, hanno risposto in questo modo: il 33 per cento ha scelto i lavori atipici per mancanza di altre valide alternative; l'8 per cento per avere un primo contatto con il mondo del

lavoro; il 2 per cento per farsi conoscere da potenziali datori di lavoro; il 2 per cento per occupare il tempo durante la preparazione dei concorsi; il 5 per cento per rendersi autonomo dalla famiglia d'origine e, infine, il 32 per cento perchè lo ritiene il modello di lavoro che preferisce. Il resto è rappresentato dagli indecisi.

Quindi, solo il 32 per cento degli intervistati sceglie i lavori atipici, considera il proprio lavoro come la propria strada, mentre gli altri, chi più chi meno, sono insoddisfatti. I motivi sono diversi, ma prima di tutto vi è la preoccupazione di entrate fisse; lo sostiene il 69 per cento degli intervistati. Vi sono poi le questioni della maternità, della sicurezza e della previdenza.

Per quanto concerne l'aspetto previdenziale, il 52 per cento degli intervistati si ritiene completamente insoddisfatto. La frustrazione, i dubbi, le preoccupazioni sembrano, inoltre, ugualmente distribuiti tra i diversi livelli culturali. Se così stanno le cose, c'è da essere preoccupati.

Le proposte che questa società è in grado di offrire ai nostri giovani che si affacciano al mondo del lavoro sono poche e non sono affatto allettanti. Anzi, in questo caso, la maggioranza degli interessati accetta quel lavoro in attesa di trovare qualcos'altro da fare, sono cioè costretti. Quando ciò accade si lavora male, con ben poche soddisfazioni.

La situazione occupazionale è quella che è, lo sappiamo tutti. Come già ho avuto modo di dire in altre occasioni, è in corso di svolgimento nel paese - anzi, di avanzata attuazione - un processo che ristrutturava la forza lavoro, da una parte quella tutelata dei lavoratori a tempo pieno e indeterminato, prevalentemente occupati nella grande e media industria. Purtroppo, diciamo noi, in un'area sempre più ristretta, circondata da una galassia di lavoratori precari, ciascuno con un proprio stato giuridico differenziato da quello di tutti gli altri.

Chi si illudeva, anche nei sindacati, che la destrutturazione del mercato del lavoro esterno fosse il prezzo da pagare per la difesa dei lavoratori collocati nell'area tutelata deve ricredersi, anche se ancora oggi da varie parti tutto ciò viene giustificato e sostenuto con l'affermazione che porterebbe ad un aumento di occupazione. Maggiore flessibilità nel lavoro, sostengono gli imprenditori, porta maggiore produttività e consente costi di lavoro in grado di competere sui mercati internazionali; quindi ne consegue una maggiore occupazione.

Tutto questo resta ancora da dimostrare e non mi pare che la flessibilità, già oggi presente massicciamente nel paese, soprattutto nel Meridione, abbia portato ad un aumento reale dell'occupazione; anzi, oggi la disoccupazione è ulteriormente aumentata. Quindi, non c'è da stupirsi se vi sono giovani disoccupati che trovandosi senza prospettive di lavoro accettano di svolgere lavori atipici.

L'intento di questo disegno di legge, bisogna dargliene atto, è quello di mettere alcuni paletti, stabilire alcune garanzie in più per questi lavori. Ma non vorremmo che questa valorizzazione dei lavori atipici, nell'intento di affrontare il problema di un'estensione delle forme di tutela tipiche del lavoro subordinato ai cosiddetti lavori atipici, porti al risultato opposto, di

favorire lo sviluppo di una forma più diffusa di precariato perchè, volente o nolente, questo disegno di legge pone un problema di ordine generale.

Quando il provvedimento al nostro esame verrà approvato si evidenzierà ancora di più che non esistono soltanto due tipologie di condizione lavorativa, quella subordinata e quella autonoma. Ve ne è infatti una terza, situata a metà strada tra le altre due, quella appunto del lavoro atipico.

A questo punto mi pare logico pensare che molti imprenditori potrebbero scegliere di ricorrere più facilmente a questa possibilità di lavoro atipico, il che potrebbe avere effetti molto gravi in termini di ulteriore deregolamentazione del mercato del lavoro.

Sono preoccupazioni eccessive le nostre? Può darsi! Tutti noi sappiamo che già oggi, in molti casi, i lavori atipici sono serviti a certe imprese per non assumersi l'onere di un'assunzione di lavoro subordinato. Per tale motivo abbiamo presentato diversi emendamenti finalizzati a rendere più chiaro, comprensibile e preciso il disegno di legge e le sue aree di intervento.

Un buon passo avanti è già stato compiuto, ma il provvedimento che solo in parte risponde alle preoccupazioni dei giovani lavoratori intervistati può e deve essere ulteriormente migliorato.

Sappiamo tutti che se si potesse andare a fondo, nelle 430.000 imprese che ricorrono alle nuove tipologie contrattuali e che, a quanto si dice, interessano più di 3 milioni di lavoratori italiani, vedremmo che buona parte di questi lavori atipici è riconducibile ad un rapporto di lavoro subordinato e, di fatto, nasconde un lavoro subordinato a tempo determinato.

Per tutti questi motivi abbiamo presentato alcuni emendamenti che, se accettati, potrebbero dare maggiore garanzia a questi lavoratori e rendere accettabile il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

* RIPAMONTI. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è certamente necessario. Sono ormai più di due milioni i lavoratori che svolgono mansioni che non sono riconducibili nè al rapporto di lavoro subordinato nè al lavoro autonomo.

Il problema è, evidentemente, garantire una griglia di tutele per questa tipologia di lavoratori e molti si pongono già la seguente domanda: i lavoratori atipici verranno utilizzati ancora dalle imprese dopo l'approvazione di questo provvedimento?

Credo che sia una domanda legittima, che richiede una certa riflessione anche in quest'Aula. L'altra ipotesi invece è che questa legge, proprio perchè troppo rigida e vincolante, non verrà più utilizzata e verrà aggirata da parte delle imprese.

In altre parole un sistema di tutele e di garanzie troppo rigido può spingere ancora questi lavoratori in un rapporto di lavoro in nero.

Lo stesso Sottosegretario in Commissione ha affermato che bisogna evitare che un sistema di garanzie troppo rigido induca il committente a porre in essere situazioni di lavoro nero. Da parte nostra non c'è la condivisione di questa valutazione. Infatti, oggi cosa accade? Il rapporto di lavoro è precario, c'è un rapporto di lavoro misto, nero-regolare, e molto spesso c'è un rapporto di lavoro subordinato spacciato per un rapporto di collaborazione.

La legge quindi è necessaria, e sono necessarie le tutele e le garanzie. Dobbiamo dire però che siamo di fronte, evidentemente, ad una legge contrastata e con un *iter* non certo semplice. C'è stata da una parte una opposizione non troppo nascosta da parte di Confindustria e dall'altra dobbiamo dire anche che da parte del Governo non c'è stata immediatamente una linea ben definita, perchè il provvedimento al nostro esame - è già stato ricordato - prima è arrivato in Aula, poi è tornato in Commissione, adesso è ritornato alla discussione in Aula. Vi sono stati ulteriori tentativi anche in questi giorni, neanche troppo nascosti, di utilizzare il problema dei lavori atipici per rivedere complessivamente lo Statuto dei lavoratori e quindi le garanzie e le tutele per tutti gli altri lavoratori. Tutto ciò naturalmente ha influito anche sui tempi di avanzamento del provvedimento e certamente potrà influenzare il successivo passaggio alla Camera, dove sono già state presentate al riguardo altre proposte di legge.

Il provvedimento al nostro esame risente di tale contesto generale, un contesto, ripeto, non sempre favorevole. Tutto ciò evidentemente condiziona il nostro comportamento e potrebbe già essere sufficiente a spingerci a sostenere questo provvedimento, ad approvarlo, per constatare i tentativi di affossarlo o di stravolgerlo. Diciamo subito, quindi, che sosterremo e voteremo questo disegno di legge, anche se molti argomenti meriterebbero un approfondimento.

Un'altra considerazione generale, però, è opportuno farla dal nostro punto di vista. Non siamo contrari in modo ideologico alla flessibilità; sappiamo che il nuovo lavoro sarà sempre più flessibile e nel caso specifico sappiamo che questi nuovi rapporti atipici da una parte sono il segnale di una frammentazione e divisione del mondo del lavoro, ma dall'altra sono anche il segnale della ricerca di un nuovo rapporto più libero nel lavoro, tra il lavoro ed il tempo, tra il lavoro e la società, e quindi sono uno spaccato della nostra società, sempre più complessa e nello stesso tempo più divisa e frammentata. E tuttavia, le garanzie, le tutele, il rispetto delle regole, prima ancora di essere condizioni sindacali e sociali da rispettare, sono sintomo del grado di civiltà e di democrazia del nostro paese.

Per questi motivi il provvedimento in esame è necessario ed importante, e tuttavia vi sono luci ed ombre; su alcune di esse vogliamo puntare l'attenzione. L'articolo 1, nel definire la tipologia di questi lavori non occasionali, prevede espressamente che essi devono avere ad oggetto «prestazioni rese con autonomia». Il problema generale è il seguente: obiettivo della legge è tutelare i lavori atipici con rapporto subordinato, senza auto-

nomia appunto, di livello più basso, o invece è quello di offrire garanzie ai lavori resi con autonomia, e quindi di livello più alto? Meglio sarebbe evidentemente una tutela generale, ma con la formulazione del testo così come perviene in Aula, almeno a nostro parere, vengono tutelati solamente i lavori svolti in autonomia, quindi i lavori di livello più alto. A noi sembra che così non vada bene, che si possano creare ulteriori discriminazioni e divisioni fra i lavoratori.

L'articolo 3, già articolo 2, prevede la stipulazione dei contratti; non si capisce però perchè il contratto debba stabilire i criteri di determinazione del corrispettivo e non invece il corrispettivo, come sarebbe giusto.

L'articolo 4, già articolo 3, contempla la possibilità per i contratti di prevedere il diritto del prestatore di lavoro ad una indennità all'atto della cessazione del rapporto. Perchè viene detto che il contratto può prevedere il diritto ad una indennità per questi lavoratori? Non hanno questi lavoratori tale diritto? O diventa solamente una facoltà lasciata al buon cuore del datore di lavoro?

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

**Cambio di
Presidenza
ore 18,30**

(Segue RIPAMONTI). L'articolo 11, già articolo 10, prevede che, se gli organi competenti accertano che il rapporto di lavoro non è ai sensi dell'articolo 1 della presente legge ma è in realtà un rapporto di lavoro subordinato, esso si converte automaticamente in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ciò è sicuramente positivo solo che la formulazione originaria prevedeva anche la perdita da parte del datore di lavoro di ogni beneficio, sgravio o agevolazione, eventualmente goduto in quel momento. A noi sembra questo un peggioramento del testo, così com'era formulato originariamente. Vi sono però anche molti aspetti positivi; in particolare, i diritti di informazione previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994 ed il diritto alla formazione professionale che può essere finanziata anche dai committenti. Tali contributi in percentuale al compenso previsto per il lavoratore affluiranno in un apposito fondo. Questo è veramente il punto forte ed innovativo di questa legge. Al riguardo va dato atto al Governo di una scelta coerente ed alla Commissione di avere accolto molti emendamenti che andavano in questa direzione. Si prevedono in questo modo estensioni della formazione professionale anche a questi lavoratori. Un altro aspetto positivo è la durata minima del contratto anche se, in previsione della legge, in alcune realtà già si cerca di aggirare la norma o di utilizzarla per altri fini; alcune aziende usano scomporre il periodo di collaborazione annuale, ad esempio, del collaboratore in quattro periodi di rapporto occasionale con quattro aziende fantasma, satelliti dell'azienda stessa, con ciò eludendo il rapporto di lavoro di collaborazione annuale.

È positiva anche la norma prevista all'articolo 10-*bis* che prevede l'emanazione di decreti relativi all'obbligo di informazione sulle condizioni applicabili al contratto ed il relativo adeguamento dei sistemi di informazione per questi lavoratori. È positivo, infine, anche l'articolo 12-*bis* che prevede la certificazione volontaria dei rapporti di lavoro che sarà elemento di valutazione da parte del giudice al fine, naturalmente, di ridurre il contenzioso in materia di qualificazione del rapporto di lavoro, garantendo, comunque, come previsto dal comma *b*), che in caso di controversia rimanga valida la valutazione da parte dell'autorità giudiziaria competente.

Siamo quindi di fronte ad una norma complessa che presenta alcuni aspetti positivi ed altri meno. Il voto dei Verdi sarà comunque favorevole e ci auguriamo che la Camera dei deputati sappia approvare rapidamente questo provvedimento, certamente atteso. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Duva, passiamo al successivo iscritto a parlare che è il senatore Novi. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, il disegno di legge sulle norme di tutela dei lavori atipici deriva da un impegno apportato in Commissione lavoro da tutte le forze politiche nonché dalla revisione critica di un disegno di legge che facesse soprattutto perno sulla competenza giuridica del presidente della 11ª Commissione, senatore Smuraglia.

Quando ci trovammo però in Aula nel mese di aprile ad esaminare il disegno di legge concordammo – ed anche il Governo fu d'accordo – nel rinviare l'esame in Commissione. Perché? Quello dei lavori atipici è un argomento che divide il paese ma nello stesso tempo risente delle contraddizioni che il paese sta vivendo di fronte ad una fase di grande trasformazione. Il nostro paese, come tutto l'Occidente industrializzato, è uscito dalla fase fordista del sistema di produzione ed è entrato in una nuova fase, quella postfordista e spesso di produzione dei beni immateriali.

Si affacciano nuove figure professionali. Ad esempio, una figura che fino a qualche anno fa era poco diffusa, quella dell'imprenditore di se stesso, e che potrebbe rientrare, al limite, nell'ambito dei fornitori di prestazioni atipiche, era fino a 6-7 anni fa limitata; ora invece notiamo, soprattutto nel Centro Nord, che questa figura è molto diffusa.

Nel processo di ristrutturazione e di riconversione del sistema produttivo hanno fatto irruzione, come dicevo, queste nuove figure professionali. In tale ambito rientrano, per l'appunto, i lavoratori atipici che interessano per ora un milione – sottolineo questo dato – di prestatori d'opera emersi, perchè poi anche in questo settore c'è il sommerso, che è molto diffuso all'interno del sistema produttivo.

Ci si è posti quindi il problema di fare in modo che queste nuove figure professionali siano soggette a tutele, anch'esse atipiche. E il disegno di legge in esame in realtà, nel suo articolato, tenta proprio di delineare queste tutele, ma ci riesce solo in parte, perchè questo provvedimento si

dibatte fra due opposte esigenze: quella di tener conto di queste nuove figure professionali che vanno emergendo e, nello stesso tempo, quello di fornire garanzie che sono poi sostanzialmente riconducibili a un sistema di produzione che faceva perno sul lavoro dipendente e quindi al sistema di produzione fordista.

Ecco quindi la contraddizione presente in questo disegno di legge, che esso non riesce a rimuovere e risolvere, nonostante sia stato emendato abbondantemente dal Governo, così come non riusciva a risolverla l'originario disegno di legge di iniziativa del senatore Smuraglia.

Con questo voglio dire che non sono condivisibili certi orientamenti che affidano solo al mercato la regolamentazione dei rapporti di lavoro, ma non sono neppure condivisibili orientamenti che finiscono per ingessare questi nuovi rapporti di lavoro e nello stesso tempo favoriscono il sommerso e, di conseguenza, una sorta di illegalità diffusa nei rapporti di lavoro. Il problema vero è quello delle garanzie e della rete di protezione sociale che va realizzata nei momenti di grande trasformazione.

Signor Presidente, lei, che è un uomo di cultura, certamente avrà letto quel meraviglioso saggio di Karl Polanyi su «La grande trasformazione» che fu pubblicato vent'anni fa in Italia e che purtroppo la sinistra ha riscoperto, a quanto pare, nei giorni scorsi, il che sta anche a significare l'arretratezza dell'impostazione culturale della sinistra. Ebbene, leggendo quel saggio di Karl Polanyi ci si accorge che nelle fasi delle grandi trasformazioni già al tempo della prima rivoluzione industriale ci si pose il problema della flessibilità, in particolare di come garantire flessibilità nel momento in cui il sistema produttivo si andava innovando e trasformando a ritmi, per quell'epoca, vertiginosi. Paesi come l'Inghilterra e la Germania diedero una risposta a questa esigenza di flessibilità, costruendo una rete di protezione sociale, cioè facendo in modo che fosse lo Stato, la comunità a farsi carico dei diritti di cittadinanza della forza-lavoro che veniva espulsa dal sistema produttivo a causa delle ristrutturazioni e riconversioni produttive. Il problema vero di questo paese è che abbiamo un *welfare* che è arretrato, clientelare, partitocratico e non riesce a dare nessuna risposta ai diritti di cittadinanza dei lavoratori.

Ecco allora che tentiamo di innestare quelle garanzie, quei diritti di cittadinanza che dovrebbero essere tutelati dal *welfare* in un disegno di legge come quello sulla tutela dei lavori atipici - e quindi sbagliamo -. In realtà questo paese è privo di strumenti di tutela dei lavoratori che si trovano in una fase critica rispetto al mercato. Queste forme di tutela, d'altronde, sono riscontrabili in tutti i paesi industrializzati e moderni. Basta riflettere un attimo su quanto avviene in Inghilterra: ben sei milioni di inglesi rientrano nel sistema di tutela e di protezione dello Stato sociale; la stessa cosa avviene in Francia, in Germania, persino negli Stati Uniti. Il nostro è l'unico paese al mondo in cui i diritti di cittadinanza o vengono garantiti dal lavoro nero di Stato degli LSU, dei lavori cosiddetti «socialmente utili», che per ottocentomila lire al mese condannano alla precarietà 140.000 lavoratori espulsi dal sistema produttivo, o con le casse-integrazione reiterate seguite poi dalle mobilità lunghe, oppure niente, oppure

l'inferno dei dannati della assoluta mancanza di riconoscimento dei diritti di cittadinanza.

Come risolvere questa contraddizione? Non può risolverla questa legge che nei suoi 17 articoli tenta disperatamente di fornire le garanzie che dovrebbe fornire lo Stato sociale, il *welfare*, e non ci riesce. Non ci riesce perchè vuole garantire una sorta di approdo agevole all'interruzione del rapporto di lavoro atipico. (*Alcuni senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente conversano tra loro. Richiami del Presidente*).

Scusate, colleghi della Lega, non riesco a capire perchè dovete mancare così di rispetto a chi parla. Ve lo chiedo con molta cortesia, come collega che vi ha sempre rispettato.

PRESIDENTE. Senatore Novi, li ho già richiamati io.

NOVI. Sì, Presidente, però a volte ripetere non guasta.

PRESIDENTE. D'accordo, ripeterò io allora. Prosegua.

NOVI. Grazie, Presidente.

Nel momento in cui si tenta di fornire con questo disegno di legge quelle risposte che dovrebbe dare il *welfare*, cioè il sistema delle garanzie dei diritti di cittadinanza, in realtà si realizzano delle ingessature che alla fine favoriscono soltanto il lavoro nero. Quando si parla di statuto dei lavori atipici, quando si accenna a contrattazioni che sono quanto mai difficili da realizzare in questo settore, nel momento in cui lo stesso Governo si accorge che tutta la normativa pensata in un primo momento in realtà finiva per ingessare, per bloccare, per reprimere queste nuove figure professionali, si capisce che questa strada è sbagliata; e noi non possiamo non affermarlo in quest'Aula.

I rapporti fra datore di lavoro e lavoratore atipico: si parla di lavoro coordinato (più o meno). Ebbene – non dobbiamo nasconderci una realtà – è vero, spesso il lavoro atipico nasconde il lavoro decentrato, cioè la fabbrica-territorio. Si va delineando, infatti, una nuova fabbrica, quella che è diffusa e dispersa nel territorio, una fabbrica che in realtà può fare a meno dei livelli di contrattazione di un tempo, una fabbrica-territorio che può fare a meno e che disarticola completamente le stesse normative del vecchio Statuto dei lavoratori. Questa è una situazione che si va realizzando e che non possiamo nella maniera più assoluta pensare di fermare e di bloccare con queste normative. Però, a questo punto c'è bisogno di una riforma radicale del *welfare* e delle garanzie per i diritti di cittadinanza nonché di un approccio diverso per quanto riguarda la fabbrica-territorio. Un approccio diverso e complessivo perchè qui ad un certo punto si tratta di tutte figure che si confondono e si mescolano tra di loro: subforniture, produzione decentrata, lavoro atipico, lavoro autonomo. Non si riesce più a venire a capo di nulla. Allora, o affrontiamo seriamente la questione prendendo per oggetto la fabbrica-territorio e tentando di costruire uno statuto delle nuove professionalità nell'ambito di tale fabbrica-territorio,

oppure noi, comunque, con questi disegni di legge non affrontiamo nè, tanto meno, risolviamo la questione.

Ecco perchè questo sforzo del Governo può essere anche encomiabile ma non condiviso in quanto parziale, insufficiente, arretrato e portatore di una cultura della produzione del cambiamento e della trasformazione che non può essere più praticata nè utilizzata perchè di fronte a nuovi soggetti e al delinearsi di queste nuove sconvolgenti realtà, bisogna dare delle risposte complessive che facciano perno su pochi, ma chiari principi e su una normativa quanto mai chiara e non ambigua. In realtà, questo tipo di normative, dice e non dice, norma e non norma, accenna soltanto a grandi conflittualità che poi vanno a scaricarsi di fronte al pretore del lavoro e alla fine danno origine a comportamenti e decisioni discriminanti e discriminatorie da parte anche delle istituzioni e della amministrazione della giustizia. Infatti, se ci si troverà di fronte ad un pretore di impostazione culturale e liberista, a questa normativa verrà data una risposta; se, invece, ci si troverà di fronte ad un pretore di chiara impostazione non liberista, anzi antagonista, a questa normativa, sarà data un'altra risposta. Ecco perchè c'è l'esigenza di affrontare nella complessità il fenomeno della fabbrica-territorio nella quale rientra il lavoro atipico, la produzione decentrata, il lavoro autonomo ed ecco perchè se non affronteremo la questione, strettamente connessa con quella delle garanzie dei diritti di cittadinanza, forniremo risposte sempre arretrate, perfino rispetto a quelle che furono date di fronte alla grande trasformazione della prima Rivoluzione industriale da paesi come l'Inghilterra e come la Germania di Bismark. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 263-1105-2265-2930-2931-3139-B. – Deputati RIZZA ed altri; MUSSOLINI; APREA ed altri; MARRAS e CICU; SIGNORINI ed altri; STORACE. – «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» (2625-B) *(Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla Commissione speciale in materia d'infanzia del Senato e nuovamente modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito alla Commissione speciale in materia d'infanzia, in sede deliberante, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª e della 12ª Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi.

I pareri dovranno essere espressi entro le ore 14,30 di domani.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Il disegno di legge: VALENTINO ed altri. - «Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale» (3006), già assegnato in sede referente alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), è stato nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, previo parere della 1^a Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi.

Il parere della 1^a Commissione dovrà essere espresso entro le ore 15 di domani.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale sul disegno di legge n. 2049.

È iscritto a parlare il senatore Smuraglia. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, pochissime parole da parte mia, e non soltanto perchè intendo rispettare i limiti concessimi dal poco tempo a disposizione, ma anche perchè questo disegno di legge ha ormai compiuto un lungo cammino, per cui mi limiterò a sottolineare l'importanza non tanto del disegno di legge in sè, quanto del lavoro che abbiamo fatto e che stiamo svolgendo. Il Senato è di fronte all'occasione straordinaria, non solo di approvare un disegno di legge molto atteso in una materia importante, ma anche di svolgere un rilevante lavoro di natura culturale. Se questo è sempre connesso alle legge innovative, mai lo è tanto come in questo caso.

C'è un fenomeno del quale bisogna prendere atto e che forse spiega le ragioni di alcune incertezze e contraddizioni che vengono rilevate e che sono soltanto apparenti, e cioè che il lavoro tradizionale, quello inteso come lavoro subordinato a tempo indeterminato, continuativo per tutta la vita del lavoratore, è una tipologia che appartiene sì ancora al presente, ma ha perso l'esclusiva. Non c'è più soltanto un unico tipo di rapporto di lavoro: accanto ad esso se ne sono andati creando degli altri. Sbaglia, allora, chi dice che il lavoro tradizionale, il lavoro fordista, è morto, ma sbaglia anche chi non prende atto del fatto che ci sono molti nuovi lavori che a fatica riescono ad inserirsi nelle tipologie tradizionali.

Il lavoro a cui ci stiamo adoperando è diretto soprattutto a vedere se, senza incasellare questo complesso di lavori così variegato e molteplice, senza costringerlo in un dato di fatto immutabile, riusciamo per lo meno a ottenere un risultato: un primo approccio dal punto di vista culturale e di conoscenza, che è implicito nel nostro lavoro, e la prima attribuzione di un minimo di garanzie a questi lavoratori, così diversi fra di loro, ma con una caratteristica in comune, quella cioè di essere totalmente sprovvisti di qualsiasi forma di garanzia.

Il problema vero in questi casi è quello di attribuire un minimo di garanzie senza irrobustire troppo il reticolo che avvolge questo lavoro, perchè ciò determinerebbe come conseguenza il rischio di farlo precipitare nel sommerso. Nessuno di noi ha intenzione di avvicinare questo tipo di rapporto a quello di lavoro tradizionale a tempo indeterminato subordinato, con un vincolo di dipendenza: quello è un tipo di rapporto che ha le sue caratteristiche, questi sono lavori diversi. Però, quando pensiamo ad alcune forme di garanzia, ci rivolgiamo a tutti perchè dicano quali sono le forme di garanzia possibili, quelle che possono attribuire un minimo di tutela senza peraltro cristallizzare troppo il rapporto stesso. È lo sforzo che stiamo facendo dal gennaio 1997 con il contributo di tutti, con uno sforzo, da parte di tutti, anche di fantasia.

Alcuni colleghi notano quelle che a loro avviso sono delle contraddizioni; la realtà è che non di contraddizioni si tratta, ma di questa affannosa, faticosa, culturalmente difficile ricerca per trovare un punto mediano fra la necessità di un minimo di garanzie e quella di non irretire troppo il rapporto in una corazza che lo renderebbe impraticabile.

Credo che il segreto di questo disegno di legge sia tutto nel suo articolo 16. Molti stentano a rilevarlo ma è di grande importanza. L'articolo 16 stabilisce che questo provvedimento ha un carattere sperimentale e che dopo due anni il Governo si presenterà al Parlamento per riferire su quelli che ne sono stati gli effetti e sui dati acquisiti, allo scopo di mettere il Parlamento in condizione di intervenire ancora, di migliorare e di modificare. Non si vuole e non si è voluto definire alcunchè. Si vuole solo raggiungere questo primo risultato largamente atteso da quella quantità, ormai enorme, di lavoratori - alcuni li chiamano l'«esercito del 10 per cento», altri li chiamano parasubordinati, altri non trovano nemmeno un termine per definirli - che hanno l'esigenza assoluta di non essere abbandonati al mercato o ad un committente economicamente più forte di loro, e hanno bisogno in qualche modo di essere tutelati. È un'esigenza che viene dal profondo dalla nostra società e a cui noi dobbiamo dare una risposta.

Il lavoro che abbiamo svolto in Commissione ha recato profonde modifiche anche al disegno originario. Personalmente ne sono felice; non ho mai pensato, nel corso di questo anno e mezzo, che il fatto di apportare delle modifiche sminuisse il disegno originario. Ho accolto con piacere, invece, qualunque indicazione. Continuiamo ancora adesso, dopo il lavoro che abbiamo svolto in Commissione, dopo il positivo apporto del Governo, a cercare di migliorare questo testo, perchè sappiamo che si tratta di una realtà in continuo movimento e vorremmo riuscire almeno ad avvicinarci ad essa. Certo, con umiltà, sapendo che affrontiamo una realtà composita; ma anche con uno sforzo reale di intelligenza, di fantasia e di cultura da parte di tutti, per tentare almeno di trovare un punto necessario di confluenza.

Ciò spiega perchè anche oggi, dopo aver esaminato in Commissione tutti gli emendamenti presentati in precedenza e quelli presentati dal Governo - che si è inserito positivamente in questo lavoro - ci sono ancora

emendamenti, alcuni dei quali anche nostri, di chi ha promosso questo disegno di legge. Ciò accade perchè con il tempo raccogliamo indicazioni e criteri di giuristi, di operatori, di persone interessate. Questo è un lavoro proficuo, sul quale mi pare ingiusto che si cerchi di ironizzare e di trovare delle contraddizioni che non esistono.

Dobbiamo compiere insieme uno sforzo per fare in modo che questa legge rappresenti un primo approccio ad un problema nuovo ed importante; uno sforzo del quale non credo che saranno in molti a renderci merito, ma che risponderà ad attese fondamentali che certamente hanno bisogno di essere esaudite.

Credo sia importante il fatto che in alcuni degli emendamenti presentati c'è la soluzione di problemi che avevamo stentato a trovare nel lavoro in Commissione. Mi riferisco, per esempio, ad alcuni problemi di copertura finanziaria che finalmente abbiamo individuato e che ci consentono di garantire alcuni trattamenti indispensabili a questi lavoratori senza farne carico alle aziende.

Questo è un punto importante, perchè abbiamo anche la preoccupazione di non creare nuovi oneri, che probabilmente toglierebbero o diminuirebbero alcune opportunità; dobbiamo fare in modo che il peso di alcune garanzie venga riversato sull'intera collettività, che ha bisogno di un lavoro nuovo e di nuove opportunità, e che deve essere disponibile anche a sopportare, limitatamente, un peso economico. Un peso qual è quello della necessaria formazione. A mio avviso, tutti dovrebbero pensare che di fronte a lavori nuovi la formazione è uno degli elementi essenziali, perchè man mano che si realizzeranno una flessibilità e una mobilità crescenti sarà sempre più necessario disporre di strumenti di formazione che consentano il passaggio da questa a quella professionalità, senza perdere in dignità ed in consistenza della persona umana, anzi migliorandola continuamente. Noi pensiamo di aver trovato una soluzione adeguata anche a questo problema, senza gravare sulle imprese, dato che in alcuni emendamenti è prevista anche la copertura che speriamo possa consentire questo obiettivo.

Vorrei che tutti i colleghi cogliessero il senso di questo sforzo e aiutassero, nel corso del dibattito in Aula e durante l'esame degli emendamenti, con uno sforzo comune, a dare una risposta adeguata ai tanti lavoratori – ormai sono oltre due milioni – che la aspettano da noi con fiducia. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Visto l'approssimarsi dell'ora concordata per la chiusura dei nostri lavori di oggi, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2049 ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 30 luglio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (3439) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

2. Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (3299) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale con la presenza del numero legale).

II. Discussione delle mozioni nn. 203 e 294 sulla provincia di Viterbo.

III. Interpellanza e interrogazioni sul carcere di Favignana.

IV. Esame del documento:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini nella sua qualità di Ministro della marina mercantile *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Signani, Ezio Cartotto e Giuseppe Pizzone, per il reato di cui agli articoli 110, 319 e 321 del codice penale (Doc. IV-bis. n. 27).

La seduta è tolta (ore 19).

**Termine seduta
ore 19**

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 439**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.2793-B-bis. votazione finale.	158	157	016	141	000	079	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0439 del 29-07-1998 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	F	
ANDREOTTI GIULIO	M	
ANGIUS GAVINO	F	
BARBIERI SILVIA	F	
BARRILE DOMENICO	M	
BASINI GIUSEPPE	A	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BEDIN TINO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	F	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BORNACIN GIORGIO	F	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	
BOSELLO FURIO	F	
BRIENZA GIUSEPPE	M	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
BUCCIERO ETTORE	A	
CABRAS ANTONIO	M	
CADDEO ROSSANO	F	
CALVI GUIDO	F	

Seduta N. 0439 del 29-07-1998 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMO GIUSEPPE	F	
CAPALDI ANTONIO	F	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	F	
CO' FAUSTO	F	
CONTE ANTONIO	F	
CONTESTABILE DOMENICO	P	
CORRAO LUDOVICO	F	
CORTELLONI AUGUSTO	F	
CORTIANA FIORELLO	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	
CRESCENZIO MARIO	F	
CUSIMANO VITO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'URSO MARIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DE ANNA DINO	A	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE LUCA ATHOS	F	
DE LUCA MICHELE	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DE SANTIS CARMINE	A	
DE ZULUETA TANA	F	

Seduta N. 0439 del 29-07-1998 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DI BENEDETTO DORIANO	F	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DIANA LINO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
DUVA ANTONIO	F	
ELIA LEOPOLDO	F	
ERROI BRUNO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FOLLIERI LUIGI	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
GAMBINI SERGIO	F	
GAWRONSKI JAS	A	
GERMANA' BASILIO	A	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GRECO MARIO	A	
GRUOSSO VITO	F	
GUALTIERI LIBERO	F	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	M	

Seduta N. 0439 del 29-07-1998 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 1	
	01			
LAVAGNINI SEVERINO	F			
LEONE GIOVANNI	M			
LISI ANTONIO	A			
LO CURZIO GIUSEPPE	F			
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F			
LORETO ROCCO VITO	F			
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F			
MACONI LORIS GIUSEPPE	F			
MAGGI ERNESTO	A			
MAGLIOCCHETTI BRUNO	F			
MANCONI LUIGI	M			
MANZI LUCIANO	F			
MARCHETTI FAUSTO	F			
MARINI CESARE	F			
MARINO LUIGI	F			
MASULLO ALDO	F			
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F			
MELE GIORGIO	F			
MELONI FRANCO COSTANTINO	F			
MICELE SILVANO	F			
MIGNONE VALERIO	F			
MIGONE GIAN GIACOMO	F			
MILIO PIETRO	A			
MONTAGNA TULLIO	F			
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F			
MONTICONE ALBERTO	F			
MORANDO ANTONIO ENRICO	F			
MORO FRANCESCO	M			
MULAS GIUSEPPE	A			
MUNDI VITTORIO	F			
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F			
NAPOLI ROBERTO	A			

Seduta N. 0439 del 29-07-1998 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NAVA DAVIDE	A	
NIEDDU GIANNI	M	
OSSICINI ADRIANO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	
PALOMBO MARIO	F	
PAPINI ANDREA	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	M	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	M	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PETTINATO ROSARIO	F	
PIATTI GIANCARLO	F	
PIERONI MAURIZIO	M	
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	F	
PINTO MICHELE	F	
PIZZINATO ANTONIO	M	
PREDA ALDO	F	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIGO MARIO	F	
RIPAMONTI NATALE	F	
ROBOL ALBERTO	F	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RONCONI MAURIZIO	A	
RUSSO GIOVANNI	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	

Seduta N. 0439 del 29-07-1998 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SALVATO ERSILIA	F	
SALVI CESARE	F	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTO GIORGIO	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SCOPELLITI FRANCESCA	A	
SEMENZATO STEFANO	F	
SENESE SALVATORE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SMURAGLIA CARLO	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	
STANISCIÀ ANGELO	F	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	A	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	
TOIA PATRIZIA	F	
UCCHIELLI PALMIRO	F	
VALIANI LEO	M	
VEDOVATO SERGIO	F	
VELTRI MASSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	
VIVIANI LUIGI	F	
VOLCIC DEMETRIO	F	
ZILIO GIANCARLO	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANIS, FUMAGALLI CARULLI, FIORILLO, MUNDI, GIORGIANNI, DI BENEDETTO, CORTELLONI, D'URSO, LAURIA Baldassare. - «Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari» (3477);

LUBRANO di RICCO, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI e SARTO. - «Adeguamento della disciplina dei requisiti necessari alla nomina delle guardie particolari giurate volontarie alla legge 11 agosto 1991, n. 266, sul volontariato» (3478);

SILIQINI e MULAS. - «Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti» (3479);

RIPAMONTI. - «Disciplina dei finanziamenti alla ricerca scientifica non convenzionale» (3480);

RIPAMONTI. - «Riordino degli interventi sanitari a favore degli anziani non autosufficienti» (3481);

LA LOGGIA, PIANETTA, TRAVAGLIA, VENTUCCI, BETTAMIO, AZZOLINI, NOVI e SCHIFANI. - «Disciplina della professione di mediatore» (3482).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea e nuova assegnazione

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, il disegno di legge: «Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*) (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già assegnato in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Successivamente, acquisito l'assenso dei Capigruppo, il suddetto disegno di legge è stato nuovamente deferito alla 1ª Commissione permanente in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Le Commissioni interessate sono state autorizzate a convocarsi.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della sanità, con lettera in data 23 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 5 giugno 1990, n. 135, la relazione sullo stato di attuazione delle strategie attivate per fronteggiare l'infezione da HIV nell'anno 1997 (*Doc. XCVII, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 14 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia del decreto ministeriale del 7 luglio 1998, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inserita nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998.

Tale comunicazione sarà deferita alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 24 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 23, della legge 28 novembre 1996, n. 608, la relazione, riferita al secondo semestre 1997, concernente l'andamento dell'utilizzo dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili.

Detta documentazione sarà inviata alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 15 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia del decreto ministeriale n. 6916 del 18 giugno 1998, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inserita nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 9 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata

dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia del decreto ministeriale del 20 luglio 1998 di variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inserita nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1998.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 24 luglio 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 172 (Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitativa), aggiunto dalla legge di conversione 25 luglio 1997, n. 240, nella parte in cui prevede che il prefetto possa determinare il differimento della singola esecuzione forzata (*Doc.* VII, n. 100). Sentenza n. 321 del 14 luglio 1998;

dell'articolo 2941, numero 7, del codice civile, nella parte in cui non prevede che la prescrizione rimane sospesa tra la società in accomandita semplice ed i suoi amministratori, finchè sono in carica, per le azioni di responsabilità contro di essi (*Doc.* VII, n. 101). Sentenza n. 322 del 14 luglio 1998;

a) dell'articolo 222, primo e secondo comma, del codice penale, nella parte in cui prevede l'applicazione anche ai minori della misura di sicurezza del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario;

b) dell'articolo 222, quarto comma, del codice penale;

c) dell'articolo 206, primo comma, del codice penale, nella parte in cui prevede la possibilità di disporre il ricovero provvisorio anche di minori in un ospedale psichiatrico giudiziario (*Doc.* VII, n. 102). Sentenza n. 324 del 14 luglio 1998;

dell'articolo 11, primo comma, della legge 16 marzo 1988, n. 88 (Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli), nella parte in cui non prevede che la competenza arbitrale possa essere derogata anche con atto unilaterale di ciascuno dei contraenti (*Doc.* VII, n. 103). Sentenza n. 325 del 14 luglio 1998.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni nel rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti – ad integrazione della decisione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1997 (*Doc. XIV*, n. 3), già annunciata all'Assemblea il 30 giugno 1998 – ha trasmesso le decisioni – pronunciate dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'udienza del 22 luglio 1998 – sui rendiconti generali, relativi all'esercizio finanziario 1997, delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, nonché delle province autonome di Trento e Bolzano.

Tali documenti saranno trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 luglio 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Trieste, per gli esercizi dal 1990 al 1997 (*Doc. XV*, n. 132).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera in data 30 giugno 1998, il testo di nove risoluzioni:

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento del Consiglio concernente l'adesione della Comunità europea dell'energia atomica e della Comunità europea, costituenti un'unica parte, all'accordo relativo alla creazione di un centro internazionale di scienza e tecnologia in Ucraina, concluso nel 1993 da Canada, Svezia, Ucraina e Stati Uniti d'America» (*Doc. XII*, n. 262);

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla firma ed alla conclusione di un Accordo euromediterraneo con la Giordania» (*Doc. XII*, n. 263);

«risoluzione sull'assetto territoriale e lo schema di sviluppo dello spazio comunitario» (*Doc. XII, n. 264*);

«risoluzione sulla relazione della Commissione sui sistemi di "controllo da parte del gestore" attuati dagli Stati membri» (*Doc. XII, n. 265*);

«risoluzione sulla seconda relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione» (*Doc. XII, n. 266*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Basilicata, con lettera in data 21 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la prima relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nell'anno 1997 (*Doc. CXXVIII, n. 1/14*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Mozioni

CAPALDI, SALVI, BARBIERI, SCIVOLETTO, PIATTI, FALOMI, PAROLA, D'ALESSANDRO PRISCO. – Il Senato,

premessi:

che l'intera provincia di Viterbo è stata individuata con decreto del Ministero del lavoro del 14 marzo 1995 tra le aree che presentano un rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro;

che l'intero assetto di sviluppo della Tuscia è collegato alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali, favorendo la vocazione turistica o prevedendo il rilancio e la nascita di tre poli industriali (Civita Castellana, Viterbo, Montalto di Castro);

che per l'intera economia dell'area assume un valore fondamentale il comparto agricolo che impegna il 19,8 per cento degli occupati e che risulta non solo compatibile ma strategico per una nuova fase di sviluppo;

che l'intera provincia di Viterbo ha tutte le caratteristiche per poter rientrare nel nuovo Obiettivo 2 (che unificherà l'ex Obiettivo 2 per il declino industriale, l'ex Obiettivo 5b per il declino agricolo e gli interventi delle zone urbane degradate e dipendenti dalla pesca) secondo le indicazioni della Commissione europea ed i parametri determinati per le aree rurali;

che l'articolo 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, prevede una nuova classificazione delle aree svantaggiate;

che attualmente risultano esclusi da tale individuazione due soli comuni della provincia di Viterbo: Tarquinia e Montalto di Castro;

che i comuni di Montalto di Castro e Tarquinia sono stati individuati quali territori interessati da futuri contratti d'area,

impegna il Governo, nell'ambito di una corretta azione di programmazione e riequilibrio, ad adottare gli opportuni provvedimenti, affinché l'intera provincia di Viterbo sia inserita nelle zone svantaggiate che usufruiscono delle agevolazioni di cui al comma 27 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Impegna altresì il Governo, verificati i parametri determinati dalle indicazioni della Commissione europea per il nuovo Obiettivo 2, a determinare l'accesso dell'intera provincia di Viterbo tra le aree rurali eleggibili al nuovo Obiettivo.

(1-00294)

LA LOGGIA, TRAVAGLIA, BALDINI, TERRACINI, ASCIUTTI, D'ALÌ, VENTUCCI, PASTORE, SCHIFANI. – Il Senato,

considerato:

che la ricerca scientifica e tecnologica è uno strumento indispensabile per lo sviluppo e la crescita del paese;

che la ricerca scientifica e tecnologica, la cui promozione deve avvenire senza ledere i principi di libertà e autonomia sanciti dalla Costituzione negli articoli 9 e 33, deve avere punti di riferimento etici che ne orientino l'azione;

rilevato che il sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica, pur essendo dotato di un potenziale umano di elevata qualità, è sostanzialmente arretrato rispetto a quello dei maggiori paesi industrializzati, in quanto soffre non solo per un'insufficiente spesa pubblica di sostegno, anche in termini qualitativi, ma soprattutto per croniche carenze strutturali ed organizzative;

premessò:

che il riordino complessivo del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica, in applicazione dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 59 del 1997, risponde a una logica di accentramento finanziario, decisionale, esecutivo e di controllo da parte del Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in netto contrasto con i proclami governativi sulla necessità di garantire libertà e autonomia al settore;

che il riordino, che il Governo si appresta ad attuare, trascura completamente la tecnologia, elemento essenziale per la crescita economica e produttiva del paese in quanto non sono previsti collegamenti con il mondo produttivo ed imprenditoriale; mancano inoltre adeguati collegamenti del Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con altri Ministeri competenti in materia di ricerca e tecnologia;

che il riordino in atto non tiene conto delle prospettive internazionali, in cui è sempre più rilevante il ruolo dell'Unione europea, con specifico riferimento al V programma-quadro, che delinea gli interventi co-

munitari su temi di ricerca e tecnologia di grande respiro cui necessariamente l'Italia deve partecipare;

che il riordino non prevede alcun tipo di agevolazione fiscale per le imprese, ostacolando così l'integrazione tra investimenti pubblici e privati, alla base del principio di sussidiarietà;

che i decreti legislativi in via di attuazione in materia di riordino degli enti quali CNR, ASI ed ENEA sono frammentati e non rispondono a un disegno unitario; le nomine dei presidenti sono gestite in maniera discrezionale dal Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con l'evidente pericolo della politicizzazione degli enti pubblici, privi di qualunque reale controllo da parte del Parlamento,

impegna il Governo:

a rendere partecipe il Parlamento delle scelte alla base del riordino del sistema della ricerca in considerazione anche del preoccupante degrado che ha caratterizzato tale sistema nel corso dell'ultimo anno; il riordino, al contrario di quanto avvenuto finora, dovrà prevedere un riassetto complessivo che non comprometta il futuro della ricerca di base e che sia incentrato sulla distinzione tra le funzioni politiche generali di programmazione e quelle di realizzazione dei programmi;

a riordinare il sistema mediante un'articolata rete di ricerca che salvaguardi la piena autonomia degli enti di ricerca e che consenta la massima sinergia tra comunità scientifica, forze sociali e mondo della produzione;

a provvedere al riassetto degli enti di ricerca come ENEA, ASI e CNR in un quadro coerente e unitario, nel rispetto delle loro specificità, affidandone la guida a presidenti e organi direttivi di indiscussa competenza scientifica, tecnologica e manageriale e quindi in grado di realizzare programmi e attività nel rispetto della trasparenza e della correttezza procedurale.

(1-00295)

MANFROI, WILDE, CECCATO, LAGO, TABLADINI, GASPERINI, PERUZZOTTI, ROSSI, COLLA. – Il Senato,

considerato:

che le condizioni della viabilità della provincia di Belluno sono estremamente precarie, tanto che nelle scorse settimane si è verificata la contemporanea chiusura delle seguenti stradali statali: nn. 48, 50, 51, 203, 347, 619 e 641;

che dopo la loro riapertura temporanea altre interruzioni si sono verificate su queste e altre strade;

che, trattandosi di strade che percorrono vallate alpine, non esistono alternative idonee, se non attraverso valichi che comportano percorsi lunghi, impervi e pericolosi;

che pertanto i disagi alla popolazione sono gravi, mentre i danni che ne derivano all'economia locale sono irreparabili;

che le cause di questo grave degrado, nelle parole obiettive e disinteressate dei dirigenti dell'ENAS, sono le seguenti: «strade vecchie, non idonee a sopportare il carico dell'attuale traffico, carenza di manutenzione legata alla mancanza di fondi e, in particolare, la natura della montagna, imprevedibile e spesso violenta»,

impegna il Governo a procedere ad una attenta verifica delle condizioni della viabilità statale nella provincia di Belluno, con particolare riferimento alla stabilità delle ripe sovrastanti le strade, ad individuare le opere di protezione e gli altri interventi necessari per garantire le condizioni minime di sicurezza e di transitabilità, a quantificare l'impegno finanziario, aggiuntivo ai finanziamenti ordinari, necessario per l'esecuzione di tali opere, a trasferire alla regione Veneto, insieme con le competenze, i fondi necessari, vincolandoli allo scopo sopra descritto.

(1-00296)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la deindustrializzazione in atto sta falciando i livelli occupazionali in Campania;

che questo processo di deindustrializzazione colpirà duramente l'Italtel di Santa Maria Capua Vetere e l'Alcatel di Maddaloni;

che per quanto riguarda l'Italtel l'amministratore delegato Barbieri ha individuato in 1.300 gli esuberanti, di cui ben 800 sarebbero concentrati nello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere;

che circa gli esuberanti dell'Alcatel di Maddaloni fonti aziendali accreditano la fuoriuscita dal processo produttivo di ben 1.000 lavoratori;

che tra Italtel e Alcatel in provincia di Caserta nei prossimi mesi si rischia di perdere 1.800 posti di lavoro in settori produttivi fondamentali per lo sviluppo delle telecomunicazioni nel nostro paese;

che in Campania decine di imprese manifatturiere e produttrici di servizi in subfornitura rischiano la chiusura o un drastico ridimensionamento;

che l'Italtel e l'Alcatel sono coinvolte in spietati piani di ristrutturazione in quanto soccombenti di fronte alla concorrenza di imprese analoghe che godono di sgravi su investimenti e costo del lavoro,

si chiede di conoscere le misure che il Governo intenda prendere al fine di evitare la perdita di quasi 2.000 posti di lavoro in provincia di Caserta.

(2-00608)

CORTELLONI, GIORGIANNI, BRUNI, FUMAGALLI CARULLI, D'URSO, FIORILLO, DI BENEDETTO, MUNDI, LAURIA Baldassare.
– *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro di grazia e giustizia*

e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità. – Premesso:

che in data 8 agosto 1996 il tribunale dei minori di Bologna, con decreti emanato *inaudita altera parte*, disponeva l'affido dei minori Clara e Daniele Poppi ai servizi sociali del comune di Carpi (Modena), assumendo a fondamento di tale provvedimento la relazione dell'11 luglio 1996 redatta dal servizio sociale di Carpi ed inviata alla procura della Repubblica presso il succitato tribunale, la quale ultima recepiva *in toto* quanto esposto dai servizi senza disporre ogni ulteriore indagine informativa sulla situazione della famiglia;

che il genitore paterno, signor Gianni Poppi, svolgeva l'attività di muratore e percepiva uno stipendio mensile di circa 2 milioni al mese, come avviene tutt'ora; la madre, signora Arcangela Valentino, risulta casalinga; la famiglia vive in un appartamento di proprietà;

che i genitori venivano auditi dal tribunale minorile solo dopo alcuni mesi e precisamente in data 11 dicembre 1996; in vista di tale udienza i servizi sociali di Carpi redigevano una seconda relazione in cui affermavano dell'assenza del padre nella vita dei figli e della mancata presentazione del padre ai colloqui con gli operatori, diversamente dalla moglie, puntuale agli stessi;

che dai verbali dell'udienza dell'11 dicembre 1996 emerge di contro la conoscenza ad opera del padre degli appuntamenti quotidiani che riguardano i figli; egli giustificava altresì la mancata comparizione ai colloqui con gli assistenti sociali, essendo questi fissati in pendenza del suo orario di lavoro; il signor Poppi, nell'occasione, proponeva che gli stessi avvenissero fuori orario di lavoro;

che nel mese di gennaio 1997 il tribunale dei minori di Bologna richiedeva al comando dei carabinieri di Carpi informazioni urgenti sulle frequentazioni e la condotta di vita dei genitori, nonchè se la madre svolgesse attività di prostituzione e vi coinvolgesse la figlia;

che con missiva del 21 febbraio 1997 il comando dei carabinieri di Carpi relazionava al tribunale minorile di Bologna quanto segue: che il signor Gianni Poppi svolgeva l'attività di muratore alle dipendenze di una ditta locale, con una retribuzione di lire 1.800.000 mensili; che la madre non esplicava alcuna attività lavorativa; che il nucleo familiare occupava un appartamento di proprietà sito in centro abitato e confacente alle esigenze della famiglia; che i genitori non frequentavano ambienti o persone malavitose; che i minori frequentavano regolarmente la scuola dell'obbligo; che i genitori non avevano precedenti o pendenze penali; che non risultava che la madre fosse dedita alla prostituzione o che vi coinvolgesse la figlia Clara; sconfessando totalmente quanto relazionato fino a quel momento dal servizio sociale di Carpi;

che il tribunale dei minori, pur edotto delle discrepanze tra quanto relazionato dai carabinieri e quanto oggetto delle note del servizio sociale, non assumeva alcun provvedimento, altresì a livello istruttorio, che fosse noto agli interessati e al loro legale;

che nel mese di luglio 1997 i servizi sociali inviavano i bambini all'Isola d'Elba in campeggio, superando le resistenze degli stessi, con la promessa che, qualora la vacanza non fosse stata di loro gradimento, a semplice loro richiesta, avrebbero fatto ritorno all'abitazione dei genitori; nonostante tale ultima richiesta di Clara e Daniele, questi erano costretti alla permanenza marittima;

che in data 12 agosto 1997 il servizio sociale redigeva la terza relazione al tribunale minorile di Bologna in cui affermava dell'esito positivo del soggiorno marittimo dei minori, che asseriva essere stato mal vissuto dal genitore materno;

che nella citata relazione i servizi sociali concludevano affermando che la situazione familiare non aveva avuto alcun miglioramento e che risultava opportuno e necessario un provvedimento urgente di allontanamento dei minori dalla famiglia;

che in data 14 agosto 1997 il tribunale dei minori di Bologna emanava il decreto di allontanamento dei bambini dalla famiglia, omettendo di indicare, come di contro sancisce l'articolo 4, comma 3, della legge n. 184 del 1983, il periodo di durata dell'affido ed i tempi e i modi dell'esercizio dei poteri dell'affidatario;

che nella tarda serata del 10 dicembre 1997 i minori, con l'ausilio delle forze dell'ordine, venivano prelevati dall'abitazione dei genitori e trasferiti in luogo che veniva tenuto sconosciuto a questi ultimi;

che con missiva del 16 dicembre 1997 il servizio sociale del comune di Carpi informava il tribunale dei minori di Bologna che i bambini erano stati collocati presso il gruppo appartamento per minori di Argenta (Ferrara), gestito dall'ASL di Ferrara-distretto di Portomaggiore; nella stessa nota il responsabile affermava: «..per questo primo periodo i rapporti tra i minori e i genitori avverranno esclusivamente telefonicamente e tramite intermediazione del servizio sociale il giovedì pomeriggio»;

che, considerata la lettera dell'articolo 5, comma 3, della legge n. 184 del 1983 secondo la quale «l'affidatario deve agevolare i rapporti tra il minore e i suoi genitori e favorirne il reinserimento nella famiglia d'origine, la decisione assunta dal servizio sociale di Carpi appare in contrasto con la medesima *ratio legis*;

che in data 20 dicembre 1997 i genitori si rivolgevano al Consultorio diocesano per la famiglia di Carpi ove iniziavano un percorso terapeutico con il dottor Giancarlo Pietri, psicologo e psicoterapeuta, docente presso l'Università di Bologna;

che all'udienza del 15 luglio 1998 avanti il tribunale dei minori di Bologna gli assistenti sociali del comune di Carpi hanno giustificato la collocazione dei minori ad Argenta comune sito a circa 150 chilometri da Carpi - con la difficoltà di rinvenire altra struttura idonea in località più vicina a quella di residenza della famiglia d'origine dei bambini; nella stessa sede gli assistenti sociali hanno affermato che l'intervento dello psicologo del Centro diocesano «rendeva difficoltoso il loro lavoro»;

che a tutt'oggi i genitori hanno la facoltà di interloquire con i bambini telefonicamente, una volta la settimana, per un tempo cronologico

non superiore ai 10 minuti, nell'arco tra le ore 20 e le 20,30; questi colloqui avvengono alla presenza dell'operatore, titolare della discrezionalità di interromperli qualora, *a suo personale e insindacabile giudizio*, i genitori non facciano uso di vocabolario e tonalità vocale consona;

che, secondo quanto riferisce il legale dei genitori, a far data dall'allontanamento ai bambini è stato consentito di rientrare in famiglia per non più di due-tre giorni consecutivi a distanza di diversi mesi da una visita all'altra;

che secondo quanto appreso dai legali della famiglia i minori hanno riferito di maltrattamenti, pressioni psicologiche, ricatti morali da parte degli operatori qualora non avessero tenuto la condotta imposta da questi ultimi;

che i legali dei genitori hanno presentato, inutilmente, plurime istanze al tribunale dei minori di Bologna domandando che venissero auditi i minori al fine di far sì che l'autorità giudiziaria constatasse direttamente il loro stato morale e psicologico;

che il dottor Giancarlo Pietri, psicologo presso il Centro diocesano della famiglia di Carpi, nonché docente presso l'Università di Bologna, in data 27 febbraio 1998 relazionava della totale e piena disponibilità della famiglia a collaborare con il Centro e a recepire i consigli forniti; nella medesima il tecnico segnalava altresì che «gli interventi di sostegno alla famiglia posti in essere sia da parte del servizio sociale che del locale SIMAP hanno avuto esclusivamente caratteristiche di tipo sanzionatorio e di contenuto psico-farmacologico»;

che nella citata relazione il dottor Pietri relazionava altresì di avere sottoposto i genitori ai *test* di personalità 16PF (16 personality factors) di Cattell ed A.C.L. (Adjective Check List) di Gough dai quali era emersa la idoneità genitoriale dei signori Poppi e la loro capacità ad accudire i figli specie se aiutati da strutture nei confronti delle quali gli stessi nutrano fiducia; il tecnico concludeva: «allo stato attuale della situazione, sulla base degli accertamenti psicodiagnostici svolti e secondo scienza e coscienza, ritengo si debba affermare che la stessa decisione di allontanare i figli risulta non giustificata»;

che il dottor Pietri, avuta la possibilità di vedere i minori, nel corso di un loro soggiorno a Carpi in occasione del compleanno del minore Daniele, relazionava: «questi stanno soffrendo molto per la lontananza dalla famiglia; Clara si trova in uno stato di profonda depressione psichica ed esistenziale e di conseguenza potrebbe trovarsi in una situazione di pericolo immediato di scompenso psichico con rischio suicidiario»;

che durante il soggiorno a Carpi, secondo quanto riferisce il dottor Pietri, la minore Clara aveva affermato di avere subito pressioni psicologiche ad opera degli operatori per farle affermare, contro la verità, che il padre la picchiava; che era stata più volte minacciata di non vedere più i genitori qualora lei e il fratello Daniele «non si fossero comportati bene»; che ella e il fratello erano oggetto di derisione altresì per il loro attaccamento ai due piccoli animali domestici, un cane e un gatto;

che il dottor Pietri concludeva, in via subordinata, la di lui relazione segnalando la necessità che i minori venissero assegnati ad altro servizio o altri operatori in quanto «gli attuali non sembrano godere della necessaria serenità nella gestione del caso»;

che in data 14 maggio 1998 il dottor Pietri, avuto modo di interloquire con i minori in occasione di un incontro con la famiglia, relazionava che in capo alla minore Clara, sulla base dei criteri diagnostici del DSM III (300.40), successivamente all'allontanamento della famiglia, era possibile ravvisare, senza dubbio, un quadro di «disturbo distimico»: la presenza di un umore disforico, unitamente a: 1) diminuita efficienza e produttività a scuola; 2) perdita di interesse per le attività piacevoli; 3) diminuita attenzione, concentrazione e capacità di pensare chiaramente; 4) diminuzione della loquacità; 5) atteggiamento pessimistico verso il futuro; il tecnico proseguiva affermando: «lo sguardo di Clara assume caratteri tra lo smarrito e il disperato... »;

che con missiva in data 29 aprile 1998 il servizio assistenti sociali di Carpi invitava il Consultorio diocesano a disinteressarsi della questione o ad adeguarsi ai loro metodi; il destinatario evadeva la missiva con una proposta di collaborazione alla quale, a tutt'oggi, non ha fatto seguito alcuna risposta;

che i legali della famiglia riferivano allo scrivente senatore Cortelloni della non ammissione di Clara all'esame di terza media, dell'aumento di 17 chilogrammi di peso in sei mesi della stessa e di una situazione di sottopeso, inesistente allorquando i minori erano in famiglia, di Daniele;

che in data 24 luglio 1998 sulla stampa locale («La Gazzetta di Modena» e «il Resto del Carlino-Modena») appariva un'intervista ai legali della famiglia, al dottor Pietri ed ai genitori, in cui veniva denunciata la vicenda, con particolare riferimento ai contrasti tra le relazioni dei servizi sociali di Carpi, dei carabinieri e dello psicologo del Centro diocesano della famiglia;

che lo scrivente senatore Cortelloni, in pari data, al fine di avere una rappresentazione diretta della vicenda, si recava personalmente presso il Gruppo appartamento minori di Argenta, constatando che lo stesso, sotto il profilo logistico, è collocato all'ultimo piano dell'edificio sede della locale USL e del centro sociale per l'aiuto ai tossicodipendenti;

che lo scrivente, entrato nei locali del Gruppo appartamento minori, grazie alla presenza di una carabiniere della locale stazione, constatava la presenza, alle pareti, di due cartelli riportanti la dicitura «Daniele, sei un perdente»;

che lo scrivente apprendeva della coabitazione promiscua di ragazzi e ragazze in età adolescenziale nel medesimo appartamento;

che lo scrivente, non avendo trovato nè i minori nè alcun operatore nell'appartamento, contattava la responsabile del Gruppo, tale signora Cristina Cristani, ed il suo collaboratore, signor Luca Mastrangelo, ai quali esprimeva il desiderio di visitare i minori;

che i succitati operatori impedivano allo scrivente di avvicinare Clara e Daniele, omettendo altresì di significare ove gli stessi si trovas-

sero, giustificando il loro comportamento con il divieto, sancito dal tribunale minorile di Bologna, per chiunque di colloquiare con i minori;

che lo scrivente, nell'occasione, alla presenza della signora Cristani e del di lei collaboratore, colloquiava telefonicamente con la dottoressa Ceccherelli, presidente del tribunale dei minori di Bologna, la quale ribadiva l'impedimento per lo scrivente a conoscere ove si trovassero i minori nonchè ad interloquire con i medesimi;

che lo scrivente senatore Cortelloni è rappresentante della nazione e che è fondamentale, secondo quanto sancito dalla Costituzione vigente, la funzione ispettiva nei confronti di qualsiasi amministrazione pubblica;

che solo eccezionalmente e per esigenze parimenti fondate nella Costituzione si potrebbe ammettere una limitazione all'accesso anzidetto e che tali limitazioni dovrebbero essere disposte esclusivamente dalla legge in modo espresso, chiaro e puntuale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno un intervento urgente finalizzato all'immediato reinserimento dei minori Clara e Daniele nella famiglia d'origine;

se, a parere dei Ministri competenti, la collocazione dei minori come disposta dal servizio sociale di Carpi e le modalità di contatto con la famiglia d'origine siano idonee a soddisfare la finalità di cui all'articolo 5, comma 3, della legge n. 184 del 1983;

se, considerate le relazioni tecniche dello psicologo dottor Pietri, il contrasto tra le risultanze informative dei carabinieri e quelle dei servizi sociali di Carpi, i racconti dei minori alla famiglia ed ai legali della stessa, ed il visibile stato psico-fisico in particolare di Clara, non ritengano opportuno, nella denegata ipotesi in cui non fosse di loro competenza l'emanazione del provvedimento di reinserimento in famiglia dei minori, l'immediato trasferimento dell'affido dei minori, almeno, alla competenza di altro servizio e di altri operatori, in località vicina a Carpi, dal momento che i legali della famiglia riferiscono dell'esistenza di strutture idonee ad ospitare gli stessi altresì in provincia di Modena e nella vicina Reggio Emilia, soluzione questa che renderebbe meno difficoltoso il contatto con la famiglia, sancito come necessario dalla citata legge dello Stato al fine di raggiungere l'obiettivo del reinserimento dei minori nel nucleo familiare;

se corrisponda al vero che - come risulta all'interpellante - il tribunale minorile di Bologna ha sempre disatteso l'istanza di audizione dei minori Clara e Daniele Poppi e in caso affermativo se si sia a conoscenza delle ragioni di tale atteggiamento;

se il Governo ritenga legittimo, considerata la dignità di «grandi ufficiali dello Stato» attribuita ai parlamentari dall'articolo 4, comma 2 del regio decreto 16 dicembre 1927, n. 2210, l'imposto divieto di visita ai minori formulato nei confronti dello scrivente senatore Cortelloni ad opera del tribunale dei minori di Bologna;

se il Governo ritenga che la visita di parlamentari, singoli o in delegazione possa essere disciplinata attraverso legge ordinaria o non di-

penda invece direttamente dalla Costituzione, considerato che il parlamentare è rappresentante della nazione e quali iniziative il Governo o i Ministri competenti intendano assumere in proposito.

(2-00609)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro della previdenza sociale.* – Premesso:

che il quotidiano «La Stampa» di mercoledì 29 luglio 1998 pubblica una corrispondenza da Napoli sul movimento dei disoccupati;

che la giornalista Antonella Rampino descrive i disoccupati di Napoli come una classe media-alta di scrocconi e di reddito-fisso-dipendenti;

che sempre la Rampino accredita la leggenda metropolitana di disoccupati benestanti abbronzati e dotati della spensierata agiatezza di vita dei frequentatori di un esclusivo circolo del tennis;

che, secondo la giornalista, un gruppo di disoccupati farebbe capo al Sottosegretario al lavoro Federica Rossi Gasparrini;

che il sindaco Bassolino, secondo quanto dichiarato da un esponente di Rifondazione comunista, interloquisce soltanto con le liste dei disoccupati che fanno capo alla sinistra ulivista,

si chiede di sapere se rispondano al vero questi rapporti di affinità politica tra alcune «liste» di disoccupati napoletani e il Sottosegretario al lavoro Federica Rossi Gasparrini.

(2-00610)

Interrogazioni

MANFREDI, RIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le ondate migratorie degli ultimi giorni, provenienti dal Nord Africa, sono sempre più consistenti e convulse;

che l'arrivo incontrollato di clandestini è affrontato, tra l'altro, senza disporre evidentemente, in anticipo, di un quadro della situazione, che dovrebbe essere compito specifico dei servizi d'informazione fornire;

che il fenomeno di carenza d'informazione è stato denunciato in un'interrogazione presentata dal primo firmatario del presente atto (3-00927), a cui non è stata ancora data risposta,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati presi e si intenda adottare per il futuro al fine di garantire informazioni tempestive alle forze preposte all'intercettazione ed al controllo dell'immigrazione clandestina.

(3-02200)

PACE, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, del 28 aprile 1998, è stato pubblicato il calendario delle prove di esame relative al concorso or-

dinario per esami e titoli, a cattedre nei conservatori di musica, bandito con decreto ministeriale del 18 luglio 1990;

che, sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, del 26 maggio 1998, è stato pubblicato l'elenco alfabetico dei candidati con le relative sedi di effettuazione della prima prova scritta;

che il concorso in questione è stato affidato alla gestione dei provveditorati di Torino, Padova e Perugia;

che i provveditorati di Padova e Perugia, interpellati sul mancato avviso ai candidati delle date, nonché delle sedi di svolgimento delle prove concorsuali, hanno testualmente risposto che non rientra nei loro compiti avvisare i candidati stessi,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni in base a cui i candidati, a distanza di ben otto anni dalla data del bando del concorso in questione, non siano stati affatto avvisati circa le date e le sedi di svolgimento delle prove concorsuali, subendo così un danno notevole, in quanto la mancata presentazione, nel giorno stabilito, presso la sede d'esame assegnata costituisce motivo di esclusione dal concorso stesso.

(3-02201)

GAMBINI, BONAVITA. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che si è in questi giorni avuta notizia di una complessa ed estesa indagine condotta da parte delle procure della Repubblica di Milano, Rimini e dalla Direzione distrettuale antimafia di Bologna su un esteso fenomeno di evasione fiscale avente come snodo fittizie entrate ed uscite di merci dalla Repubblica di San Marino;

che la dimensione dei traffici coinvolti da tali presunti illeciti, a quanto si è finora appreso ammonterebbe ad oltre 1.000 miliardi e coinvolgerebbe anche attività di riciclaggio di «denaro sporco» attraverso imprese legate alla camorra;

che nelle direttive impartite dal Ministro delle finanze al Secit nell'anno 1997 era ricompreso, al punto 2.4 delle attività di controllo sui contribuenti, l'oggetto dei «rapporti tra società sammarinesi e società italiane in relazione a ipotesi di evasione di grandi porzioni»;

che a seguito di quelle direttive nell'estate 1997 si sono svolti una serie di controlli ai confini con la Repubblica di San Marino, il cui esito, sul piano dei rapporti internazionali, è stato quello della costituzione di una commissione bilaterale per monitorare l'interscambio tra i due paesi;

che con l'ingresso dell'Italia nell'Euro appare necessario ridefinire gli accordi valutari, bancari e fiscali tra i due paesi, mentre sono ancora pendenti numerose questioni di rapporto tra gli Stati, tra le quali la definizione del regime fiscale dei redditi dei lavoratori frontalieri,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali risultanze abbiano prodotto i lavori della commissione bilaterale di monitoraggio, se essi evidenzino, in relazione anche alle più recenti indagini della magistratura, l'esigenza di una revisione degli accordi tra i

due paesi e quali in questo caso siano le linee sulle quali intendano muoversi i Ministeri delle finanze e del tesoro;

quali iniziative e programmi siano stati e verranno assunti nell'ambito dell'adesione dell'Italia all'Euro per rivedere gli accordi valutari, bancari e fiscali che legano l'Italia alla Repubblica di San Marino.

(3-02202)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MACONI, SMURAGLIA, PILONI, PIATTI, DUVA, CORTIANA, RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la Postalmarket è un'azienda multinazionale tedesca che da molti anni opera in Italia nel settore della vendita per corrispondenza, nel quale sono occupati circa 900 lavoratori;

che nel corso degli ultimi anni sono stati sottoscritti numerosi accordi di ristrutturazione e riorganizzazione, che hanno consentito all'azienda di affrontare i cambiamenti di mercato;

che l'ultimo accordo, con scadenza nel mese di ottobre 1998, non è mai stato rispettato da parte della multinazionale;

che risulta del tutto immotivata la decisione della multinazionale di chiudere l'attività, provocando la perdita del posto di lavoro per i 900 lavoratori, la maggioranza dei quali sono donne;

che l'assurda decisione della chiusura da parte della Postalmarket ha provocato la giusta e inevitabile reazione da parte dei sindacati e dei lavoratori;

che nel corso di una manifestazione, che si è conclusa con l'occupazione simbolica della stazione ferroviaria, le forze dell'ordine hanno fatto un uso della forza del tutto sproporzionato ed eccessivo, senza tener conto delle ragioni di fondo della protesta, diretta a rivendicare il diritto al posto di lavoro, costituzionalmente garantito,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adoperarsi:

per favorire la ricerca di soluzioni positive che possano consentire la continuità lavorativa ed evitare il licenziamento dei 900 lavoratori;

per accertare se corrisponda al vero che la Postalmarket, dopo la chiusura unilaterale ed immotivata dell'attività, intenda continuare in altre forme la vendita per corrispondenza nel nostro paese;

per accertare eventuali responsabilità per un comportamento delle forze dell'ordine così decisamente repressivo, nei confronti di una manifestazione che avrebbe meritato ben altra comprensione anche per le sue motivazioni, nonchè per garantire – per il futuro – che l'impiego della forza pubblica sia sempre ispirato all'attenta considerazione delle ragioni di fondo delle manifestazioni di tipo sindacale, ravvisandosi nella mera re-

pressione soltanto l'ultimo ed estremo rimedio, a fronte di situazioni eccezionali e non controllabili altrimenti.

(4-12073)

MIGNONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che numerosi fori italiani, su iniziativa del consiglio dell'ordine degli avvocati di Lagonegro (Potenza), hanno costituito un comitato di lotta per evitare che la osservanza della delibera del Consiglio superiore della magistratura, resa esecutiva ai sensi della legge n. 133 del 1998 il 9 luglio 1998, svuotando di magistrati i tribunali minori, ne determini la morte lenta;

che il comitato ha demandato a ciascun foro interessato l'organizzazione di assemblee popolari con sindaci e parlamentari per coinvolgerli nella difesa degli uffici giudiziari esistenti;

che la cronica carenza di magistrati è stata aggravata dalle note sentenze della Corte costituzionale in tema di incompatibilità, le quali, sancendo la impossibilità giuridica per i giudici di svolgere determinate funzioni allorchè ne hanno svolte già altre, esigono l'ampliamento dell'organico minimo di ogni sede giudiziaria, mettendo in crisi le sedi medio-piccole che tale organico non hanno,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario coprire almeno i posti vacanti dell'attuale pianta organica per evitare il persistente ricorso alla tabelle infradistrettuali che penalizzano i tribunali subprovinciali.

(4-12074)

DONDEYNAZ. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre 1997 - 4^a serie speciale, n. 90, veniva bandito per l'anno 1998 un concorso per esami, per la nomina di tre guardiamarina in servizio permanente effettivo, ruolo normale, nel Corpo delle capitanerie di porto;

che si prevedeva altresì per gli ufficiali di complemento della Marina militare, vincolati alla ferma biennale, in servizio alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, la riserva del 20 per cento dei posti messi a concorso, con eventuale arrotondamento per difetto;

che alla classifica finale risultavano aver superato le prove scritte ed orali, con esito favorevole, quattro candidati di cui tre vincitori di concorso ed il quarto idoneo ma non vincitore;

tenuto presente che il candidato Matteo Borettaz riceveva da parte della Direzione generale del personale militare la comunicazione datata 2 luglio 1998 che la commissione esaminatrice del concorso in oggetto lo aveva giudicato idoneo ma non vincitore, collocandolo al quarto posto della graduatoria di merito,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di applicare la riserva del 20 per cento dei posti al suddetto candidato come stabilito dall'articolo 1, comma 2, del bando di concorso, essendo l'unico dei quattro concorrenti idonei in possesso del

requisito stabilito in detto comma, ritenendola determinante per l'esito del suo concorso;

se il Ministro in indirizzo non ritenga inoltre di verificare le condizioni utili perchè l'interessato possa essere arruolato.

(4-12075)

PREIONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in data 24 giugno 1998 sono iniziate le prove d'esame per il conseguimento della maturità classica presso il liceo ginnasio statale «Platone» di Roma (via Nistri 11), che sono terminate in data 21 luglio 1998;

che dette prove hanno interessato 4 sezioni (denominate A, B, C e D) del liceo «Platone» di cui la prima (sezione A) accorpata, con la stessa commissione giudicatrice, con le sezioni D ed E del liceo ginnasio statale «Socrate» di Roma (via R. Giuliani 15);

che le commissioni giudicatrici risultano così composte: liceo «Platone» sezione A - liceo «Socrate» sezioni D ed E: presidente Lovecchio Vincenzo, Russo Antonino, Pirisi Maria Pia, Bugli Francesco, Lasagna Marco; liceo «Platone» sezioni B, C e D: presidente Perrone Maria Luisa, Spinella Maria, Giomini Paolo, Paolini Daniela, Sestito Michele;

che nel corso dello svolgimento delle prove orali, a detta di alcuni candidati, sarebbe venuto a mancare, in particolare per il comportamento di un membro della commissione esaminatrice delle sezioni B, C e D del liceo «Platone», il clima di serenità necessario che costituisce l'unica garanzia per un regolare ed ordinato svolgimento dell'esame stesso;

che il membro interno della sezione D del liceo «Platone» si sarebbe trovato nella necessità di dover richiedere l'intervento di un ispettore ministeriale nonchè di rifiutare l'apposizione della propria firma in calce ai verbali d'esame;

che dall'analisi dei risultati conseguiti nelle quattro sezioni del liceo «Platone» si sarebbe evidenziata:

una rilevantissima discrepanza tra detti risultati ed i giudizi analitici formulati dai docenti dei relativi consigli di classe nonchè i giudizi di ammissione formulati dai consigli di classe;

un appiattimento dei giudizi che si è tradotto in valori generalmente bassi e poco differenziati;

un'elevata percentuale di non maturi;

una valutazione globale di inadeguatezza (anche se non insufficienza) degli studenti che proietta notevoli quanto ingiustificate ombre sulla professionalità e sulle capacità didattiche dell'intero corpo insegnante;

un'incomprensibile differenziazione tra i giudizi emessi dalla stessa commissione che ha penalizzato la sezione A del liceo «Platone» con sei non maturi (nessuno nelle sezioni D ed E del liceo «Socrate») ed ha premiato con cinque votazioni di 60/60 la sezione D del liceo «Socrate» (nessun voto di 60/60 nella sezione A del liceo «Platone»), sottintendendo un implicito quanto ingiustificato giudizio sull'operato dei due

diversi corpi insegnanti di cui, peraltro, l'operato di quello riconosciuto di fatto più valido sarebbe stato duramente contestato dagli stessi studenti al termine dell'anno scolastico 1995-96 come, a suo tempo, documentato dalla stampa,

si chiede di sapere:

se vi sia riscontro di quanto asserito in premessa;

se si intenda disporre la verifica dell'operato, e conseguentemente dei giudizi espressi, delle due commissioni di cui gli esiti finali risultano essere pesantemente penalizzanti, quando non ostativi, in relazione ad opzioni relative ad indirizzi di studi universitari o di scelte di vita professionale o lavorativa, oltre che frustranti in relazione ad un quinquennio di studi, e pertanto ad un quinquennio di sacrifici individuali e familiari, che viene ad essere completamente vanificato;

se si ritenga che sia fondata la preoccupazione, peraltro accresciuta da numerose segnalazioni, che gli accadimenti di cui sopra non sarebbero altro che uno degli atti miranti ad un calo delle iscrizioni al liceo ginnasio statale «Platone» (calo indotto e determinato da una acquisita cattiva fama) che giustifichi e renda anzi necessario l'accorpamento di questo istituto con il liceo ginnasio statale «Socrate», già in passato preso in esame dagli organi competenti, al fine di cancellare l'istituto suddetto rendendo così disponibili i locali su cui insiste, con l'ampliamento delle strutture dell'adiacente terza università;

se siano giustificati i timori dei genitori che considerano particolarmente inquietante la voce, che sembra al momento già certa, che per il nuovo anno scolastico vi sarà la riduzione da quattro a tre delle sezioni del liceo ginnasio in questione.

(4-12076)

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 14 luglio 1998 dieci cittadini albanesi sono stati condannati, complessivamente, a trentatre anni di carcere e cinquanta milioni di multa per associazione a delinquere, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;

che l'operazione «Aquila», condotta dalla squadra mobile di Venezia, svolta in collaborazione con gli agenti del commissariato di Mestre, ha consentito, negli ultimi anni, di portare a termine tre inchieste, sempre relative allo sfruttamento della prostituzione;

che per diversi giorni sul quotidiano «La Nuova Venezia» venivano pubblicati i nomi di due donne che, in questa vicenda, hanno avuto il ruolo di vittime e, poi, di collaboratrici degli inquirenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo consideri rispettate – da parte degli inquirenti e degli organi di stampa – le norme sulla riservatezza e la tutela delle persone;

se non ritenga opportuno prevedere misure di protezione per le due donne (e le altre collaboratrici), dal momento che la gran parte dei cittadini albanesi condannati risultano latitanti.

(4-12077)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, come anche ribadito in una recente lettera aperta indirizzata al Ministro dell'interno dal consigliere regionale della Lega Nord Liguria, Francesco Bruzzone, l'autostrada dei fiori in direzione Ventimiglia-Genova è oggetto, specialmente nelle ore serali, di un ininterrotto flusso di automobili che dal confine si dirigono verso il capoluogo ligure, auto non già di turisti, come sarebbe auspicabile, o di residenti, ma con a bordo extracomunitari che arrivano in Italia, presumibilmente in modo clandestino, con l'intenzione di rimanervi;

che queste auto, già di per sè vetuste, in palese violazione delle norme del codice della strada, sono stipate all'inverosimile con oltre due metri di carico sul tetto;

che non sembra esserci, apparentemente, alcun controllo di questo flusso migratorio da parte delle forze dell'ordine, che anzi non contestano neppure le più clamorose violazioni del codice della strada,

si chiede di conoscere:

se si sia a conoscenza di questo fenomeno di immigrazione clandestina che in continuazione porta extracomunitari dalla frontiera di Ventimiglia verso Genova;

perchè non venga fatto rispettare dalle forze dell'ordine almeno il codice della strada;

quali provvedimenti si intenda adottare per riportare la piena legalità, dal codice della strada in avanti, in questa parte della Repubblica italiana.

(4-12078)

BIASCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il presidente della Fiera del Levante in un documento sulle prospettive delle relazioni economiche fra le nostre regioni del Sud-Est e il bacino del Mediterraneo evidenzia che tali rapporti rischiano di non decollare, malgrado il significativo successo della recente edizione della Fiera del Levante a Tirana;

che tutto ciò, in larga misura, è legato alla difficoltà nella concessione dei visti agli operatori dei paesi mediterranei ed all'exasperante lentezza determinata dai contingentamenti ancora ridottissimi rispetto alla crescita dei flussi commerciali nelle due direzioni;

che ulteriori elementi di appesantimento derivano dai controlli, pur doverosi, negli scali marittimi ed aeroportuali, complicati dal ridotto contingente di forze di polizia poste alle verifiche;

che un malinteso rigore nell'applicazione delle regole di Schengen finisce per colpire soprattutto gli operatori che hanno titolo e diritto di transito;

che tutto ciò avviene sul territorio nazionale mentre altri confini dei paesi comunitari si aprono senza difficoltà agli stessi operatori;

che tutto ciò rischia di vanificare i positivi risultati conseguiti dalla prima edizione della Fiera del Levante in Albania, creando vivo allarme nelle centinaia di imprenditori italiani che hanno già avviato iniziative produttive in Albania, Montenegro, Turchia, Macedonia e nei paesi dell'area balcanica, nonchè in Egitto, Libia, Tunisia ed altri paesi rivieraschi, e frenando l'interesse di altri operatori economici ancora convinti di poter contare sulla valida assistenza da parte italiana, e le iniziative di cooperazione in atto fra gli stessi operatori e le istituzioni che li sorreggono, come la Comunità delle università del Mediterraneo e l'Istituto agronomico mediterraneo, mentre si moltiplicano consolati ed uffici di rappresentanza,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda promuovere al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati ed in particolare se non si ritengano opportuni adeguati provvedimenti volti allo snellimento nella concessione dei visti, provvedendo altresì ad un aumento dei contingentamenti per favorire la crescita dei flussi commerciali nelle due direzioni;

quali misure si intenda promuovere per rendere più funzionali le operazioni di controllo negli scali marittimi ed aeroportuali, eventualmente aumentando i contingenti delle forze di polizia;

quali iniziative si intenda adottare per adeguare le operazioni doganali e di controllo a quanto praticato ai confini degli altri paesi comunitari, evitando così di penalizzare il nostro sistema economico che viceversa andrebbe aperto ad una più lungimirante gestione del traffico di frontiera proprio nella salvaguardia degli stessi accordi di Schengen;

se non si ravvisi infine l'opportunità di attivare il corridoio balcanico e l'itinerario stradale n. 8 per convogliare verso le regioni meridionali ed adriatiche gli interessi dell'area del Sud-Est europeo e balcanico che, purtroppo, allo stato, in presenza della persistente vicenda dei visti e dei controlli, trasferisce di fatto i traffici verso il Nord-Est italiano, privando il Mezzogiorno della sua naturale predisposizione a porsi come interlocutore privilegiato dei paesi balcanici e del bacino del Mediterraneo.

(4-12079)

GIOVANELLI, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* – Premesso:

che, ai fini antielusivi e di eliminazione di abusi, dal 1° gennaio 1998 è fatto divieto alle imprese agricole di optare, ai fini IVA, per la separazione facoltativa delle attività già prevista ai sensi del comma 3, articolo 36, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972; pertanto nell'ambito di una stessa azienda agricola le attività da cui derivano prodotti assoggettati allo speciale regime agricolo di detrazione previsto dall'articolo 34, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica

n. 633 del 1972, sono da considerarsi unitariamente ai fini dell'imposta sul valore aggiunto;

che, al fine di evitare fenomeni distorsivi della neutralità concorrenziale, anche sulla base del parere espresso dal Parlamento, si è disposto con il decreto legislativo n. 56 del 1998 che tale divieto trovi una limitazione temporanea; perciò le società cooperative potranno usufruire ancora per due anni (il 1998 e il 1999) della separazione facoltativa delle attività;

che nella zona di produzione del parmigiano reggiano si è venuta a creare l'anomala situazione per cui i produttori che hanno un caseificio aziendale e trasformano il latte di propria produzione all'interno dell'azienda non possono più dedurre l'IVA sul passaggio interno del latte dall'azienda di produzione a quella di trasformazione; per la stessa attività le cooperative e le aziende industriali continuano a dedurre l'IVA al 10 per cento sul conferimento dei soci o dei clienti;

che si è venuta a creare una discriminazione tra gli imprenditori del settore, in quanto gli agricoltori che trasformano il latte di propria produzione in parmigiano reggiano hanno un trattamento di IVA diverso da quelli che svolgono la stessa attività in cooperativa o a livello industriale (in questo caso il regime di separazione è obbligatorio per legge) e sono per questo fortemente penalizzati;

che per le 38 imprese della zona che rientrano in questa fattispecie si registra un maggior onere e dunque una perdita secca di reddito di 2,5 miliardi di lire all'anno;

che per iniziative di riforma del regime impositivo come quella appena descritta appare utile introdurre un periodo di graduale entrata in vigore della nuova legislazione, per evitare discriminazioni e dar modo alle imprese di adeguarsi alla mutata normativa, come ha rilevato anche la competente Commissione parlamentare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritengano opportuno estendere in breve anche agli imprenditori agricoli di cui in premessa l'agevolazione concessa alle società cooperative operanti nella stesso settore, e cioè una limitazione temporanea – fino al 31 dicembre 1999 – del divieto di optare per la separazione facoltativa delle attività ai fini dell'IVA.

(4-12080)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la ditta Enel, compartimento di Roma, distretto Abruzzo, ha inviato il 24 maggio 1995 all'amministrazione regionale delle Marche, assessorato ai lavori pubblici, la domanda di autorizzazione all'inizio immediato dei lavori di ricostruzione e ammodernamento di un tratto della linea elettrica aerea che collega la stazione elettrica di Rosara (Ascoli Piceno) con la cabina primaria di Civitella (Teramo); in particolare, l'impianto in oggetto interessa un'area dell'agro ascolano di notevole pregio paesistico e archeologico, quale il versante nord ed est del Colle San Marco;

che il tratto indagato, interamente compreso nella prima zona del vincolo idro-geologico del comune di Ascoli Piceno) e soggetto in passato a movimenti franosi, non consente di escludere il pericolo di stabilità di alcuni piloni, secondo quanto risulta dalla relazione geologica del settembre 1997, integrativa dello studio di compatibilità paesistico-ambientale redatto dall'Enel nel novembre 1995; al riguardo il valore paesistico del Colle San Marco, già alterato dalle linee esistenti, potrebbe subire un ulteriore deturpamento poichè dalla relazione tecnica presentata dall'Enel nel marzo del 1995 risulta che il potenziamento a 150 chilowatt della tensione di rete renderà necessaria la sostituzione di 15 sostegni con dei nuovi tralicci di 45 metri, due volte più alti dei sostegni attuali;

che il disciplinare del Corpo forestale di Ascoli Piceno evidenzia come l'esecuzione dell'impianto comporti l'apertura di varchi in zone boscate coperte da vegetazione tutelata, con conseguente abbattimento di circa 100 piante a medio e alto fusto; il progetto prevede inoltre la realizzazione di piste di accesso ai punti palo di circa 4 metri di larghezza in porzioni di fondi privati non ricadenti nella fascia gravata da servitù da elettrodotto, con inevitabile danneggiamento di colture specializzate, cortili e strade private;

che gli stralci planimetrici del progetto inducono a dubitare, in alcuni casi, del rispetto delle norme, come previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, sulle distanze dai conduttori dei fabbricati; le abitazioni di alcune famiglie distano meno di 15 metri dall'impianto, se si considera che le indagini epidemiologiche attestano l'incremento di patologie tumorali nella popolazione esposta ai campi elettromagnetici di intensità superiore allo 0,2 mt; poichè questo valore soglia è rilevato a distanze di 30 metri dagli elettrodotti a 150 chilowatt, sembra ragionevole la preoccupazione dei cittadini interessati, per nulla tranquillizzati dalle rassicurazioni dell'Enel riguardo all'altezza dei conduttori;

considerato:

che la risoluzione del Parlamento europeo sulla «lotta contro gli inconvenienti provocati dalle radiazioni non ionizzanti» del 5 maggio 1994 al punto 5 recita: «reputa che per quanto riguarda le linee di trasporto dell'elettricità ad alta tensione vadano consigliati corridoi all'interno dei quali sarà vietata qualsiasi attività e qualsiasi abitazione»;

che la risoluzione sull'inquinamento elettromagnetico approvata dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, nella seduta del 18 giugno 1998, impegnava il Governo a definire un protocollo d'intesa con l'Enel finalizzato a «sottoporre a verifica e se necessario ad una sospensione dei progetti non ancora realizzati e gli interventi di ammodernamento di quelli esistenti», per adeguare le opere elettriche ai criteri di prevenzione e cautela indicati in tutte le proposte di legge sulla disciplina organica delle sorgenti da campi elettromagnetici,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno e urgente revocare, per le ragioni sopra esposte, i provvedimenti autorizzativi dell'intervento in discorso e procedere alla sospensione della procedura di

inizio immediato dei lavori, a motivo della inidoneità del sito e per i rischi a cui sarebbero sottoposte le famiglie in presenza di campi elettromagnetici di così elevata intensità.

(4-12081)

GAMBINI. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che l'INPS, con circolare del febbraio 1997 emanata a distanza di 7 anni dall'avvento della legge n. 142 del 1990 di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, ha rivendicato l'iscrizione alla propria gestione invalidità, vecchiaia e superstiti del personale dipendente dalle aziende speciali degli enti locali (articoli 22 e 23 della legge n. 142 del 1990) attesa la natura privatistica di tali aziende;

che è sorta controversia con l'INPDAP alla cui gestione CPDEL il personale medesimo è da sempre stato iscritto per la natura pubblica delle aziende municipalizzate, prima, e delle aziende speciali, dopo la legge n. 142 del 1990;

che il Ministero del lavoro, Direzione generale della previdenza, investito della questione, si è espresso, dopo aver acquisito il parere del Ministero del tesoro, per la natura pubblica delle aziende speciali ai fini dell'inquadramento previdenziale;

che l'INPS, cui è stata inviata dal Ministero la suddetta risoluzione per i comportamenti conseguenti, non ha ancora provveduto a fornire conformi istruzioni alle sedi periferiche dell'Istituto alimentando un contenzioso tra queste e le aziende che non ha più ragione di essere;

che le aziende municipalizzate di pubblici servizi trasformate in società per azioni ove risultino a prevalente partecipazione azionaria pubblica presentano i caratteri di imprese di enti pubblici che oltretutto assicurano ai lavoratori dipendenti la stabilità del posto di lavoro;

che l'INPS contesta che le suddette società rientrino tra le imprese industriali degli enti pubblici escluse dalla contribuzione alla cassa integrazione guadagni (articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869) ritenendo che tali siano solo le società per azioni a totale partecipazione pubblica;

che il Senato della Repubblica con ordine del giorno del 14 maggio 1998 ha impegnato il Governo ad affrontare il tema e a definirlo omogeneamente a quanto già previsto per i contributi per la disoccupazione involontaria e cioè in termini di esclusione laddove si riscontri la stabilità dei posti di lavoro garantita dal contratto collettivo nazionale e la composizione azionaria a prevalente partecipazione pubblica della società per azioni risultante dalla trasformazione di aziende municipalizzate o speciali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, nell'esercizio dei poteri di vigilanza di competenza, nei confronti dell'INPS al fine di rimuovere le resistenze frapposte al recepimento degli indirizzi

interpretativi enunciati dal Ministero del lavoro e da quello del tesoro e confortate anche da pronunce della Corte costituzionale;

quali provvedimenti siano stati adottati o quali iniziative si intenda assumere per dare seguito operativo alla volontà espressa dal Senato che trova riscontro nella legge regolatrice della materia (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 869 del 1947), con riguardo all'influenza dominante dell'ente pubblico nella gestione in forma societaria del servizio reso alla collettività.

(4-12082)

LAURO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che l'area della fabbrica di Bagnoli presenta un gran numero di residui di amianto;

che tali residuati, sottoposti all'attacco degli agenti atmosferici, degradano e lasciano nell'aria miliardi di microfibre di amianto;

che i danni alla salute causati dall'ispirazione di microfibre di basesto sono gravissimi, dal tumore detto «mesotelioma» al carcinoma delle vie respiratorie, dell'apparato digerente e dell'apparato urogenitale;

che le popolazioni più a rischio risiedono nelle aree di Bagnoli, Agnano, Cavalleggeri, Fuorigrotta e Posillipo,

si chiede di sapere:

per quali motivi non siano stati eliminati i reperti ed i manufatti abbandonati all'interno dell'area di Bagnoli;

se non si ritenga opportuno sottoporre a *screening* la popolazione residente, al fine di predisporre modalità di prevenzione e di accertamento dei danni, come è avvenuto per gli abitanti e le maestranze della Eternit di Casal Monferrato che, sia per la tipologia del trattamento dell'amianto che per la densità di popolazione circostante alla fabbrica, può essere considerata la «gemella» della Eternit di Bagnoli.

(4-12083)

MELUZZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la recente vicenda della cura Di Bella e gli episodi d'eutanasia hanno posto in drammatica evidenza il problema dei malati di cancro, soprattutto di quelli in fase terminale;

che ogni anno muoiono in Italia 150 mila persone a causa del tumore e che nella fase terminale della malattia è solo raramente assicurata l'assistenza ospedaliera e che per essi non è prevista alcuna assistenza se non quella dei familiari o quella volontaristica, a domicilio da parte di specialisti del dolore, per cui il momento decisivo della fine è accompagnato da livelli indicibili di dolore, angoscia e disperazione, non soltanto per chi muore di tumore, ma anche per i familiari;

che la sacralità della vita ed il rispetto della dignità umana impongono il compimento di tutte quelle azioni volte a lenire la sofferenza soprattutto nel momento del trapasso, affinché sia evitato che morire nel dolore finisca con l'essere un ricordo atroce, fino all'ultimo istante dell'amore della vita;

che recenti campagne giornalistiche ed una presa di posizione della Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti ed amici (AIMaC) hanno drammaticamente richiamato l'attenzione della nostra civiltà rispetto a questo problema;

che la CUF (Commissione unica per il farmaco) si accinge a rivedere il prontuario farmaceutico per ridurre i farmaci di fascia A (rimborzata) e aumentare quelli di fascia C (cioè a totale carico del cittadino) per contenere i 931 miliardi di sfornamento della spesa sanitaria, oltre il tetto dei 12.200 previsti,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga dovere civile e politico intervenire affinché tutti i farmaci antidolorifici, compresi quelli oggi paradossalmente in fascia C, siano previsti nella fascia A (a carico dello Stato) relativamente alle prescrizioni dei malati di cancro, soprattutto di quelli in fase terminale;

se non si ritenga di dovere intervenire – tenendo conto che alcuni prodotti superano anche le 200 mila lire di costo per tre cerotti antidolorifici, forniti gratuitamente da tutti i paesi europei, e che altri di più facile assunzione o somministrazione sono a carico dei pazienti, introducendo l'assurda discriminazione per cui il dolore divide chi non ha mezzi per combatterlo rispetto a chi ha i mezzi economici per ridurre la sofferenza – affinché tali prodotti siano disponibili gratuitamente per i malati di cancro;

se non si ritenga di dovere intervenire per rendere meno burocratico l'*iter* per la somministrazione di antidolorifici a base di stupefacenti per i malati di cancro.

(4-12084)

TOMASSINI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che dal bollettino ufficiale della regione Lombardia del 22 luglio 1998 risulta che la Società Iniziativa Varesina Ambiente srl di Varese ha presentato domanda per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di compostaggio e valorizzazione della frazione organica RSU e degli scarti vegetali per un quantitativo di rifiuti trattabili pari a circa 125 tonnellate giornaliere;

che la suddetta società non risulta avere alcuna attività e tantomeno dipendenti di sorta; non possiede nessuna iscrizione all'albo smaltitori e tantomeno l'Iso 14000 o manuale operativo;

che il numero telefonico della società corrisponde all'abitazione del signor Marchelli, che agisce personalmente;

che l'area risulta censita come «industriale dismessa» e trovasi a fianco al fiume di cui a suo tempo era stata stralciata dal vincolo «Galasso»; è chiaro che oggi vista la ricostruzione totale e la riclassificazione il suddetto vincolo deve essere preso in considerazione; l'area è inoltre di piccole dimensioni;

che si dice che l'impianto non tratta «sacco nero» ma bensì umido e verde, eppure ciò non è possibile perchè di fatto non esiste una raccolta del genere;

che entro il raggio di 200 metri esistono i pozzi d'acqua potabile del comune di Caravate; stando alle indicazioni sembra che la società proponente voglia spostarli, ma prima di qualsiasi autorizzazione deve essere fatta una ricerca geologica, previa autorizzazione del comune interessato, progettazione ed esecuzione;

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo:

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per verificare la serietà e l'attendibilità della ditta suddetta;

quali siano le modalità di assegnazione delle autorizzazioni richieste e quali controlli siano previsti per le società del settore;

se non ritenga indispensabile per la salute dei cittadini che impianti del genere non sorgano così vicini a pozzi di acqua potabile.

(4-12085)

BONFIETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che si ha notizia che le donne detenute nel carcere bolognese della Dozza, e oggi per solidarietà anche gli uomini detenuti, stanno attuando forme di lotta fino al rifiuto del cibo, per le gravi condizioni igieniche e per il cibo avariato (diffusione di larve nella pasta) che in questi giorni sono stati riscontrati all'interno dell'istituto;

che si ha notizia che un'ispezione abbia portato a rilevare gravi inadempienze con il conseguente invio degli atti alla procura,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di tale grave situazione;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché vengano attivati controlli più frequenti ed efficaci per poter essere garantito un corretto funzionamento dei servizi di approvvigionamento e distribuzione dei generi alimentari a detenuti.

(4-12086)

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che la Corte dei conti, con la deliberazione n. 67/98, ha asserito che lo Stato, a diverso titolo – tra partecipazioni e beni immobili – ha conferito alle Ferrovie ben oltre 60.000 miliardi;

che il medesimo organo della magistratura contabile – a sezione riunite – nella relazione e decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1997 del 25 giugno 1998 (*Doc. XIV, n. 3*) ha definitivamente sancito che «i beni trasferiti alle Ferrovie non possono che essere stati quelli di cui l'ex azienda risultava titolare in proprio e destinati all'esercizio ferroviario» e ancora che «nessuna legge induce ad una interpretazione che consente di affermare, in tesi generale, la cessazione dell'esistenza del demanio ferroviario e la sua trasformazione in bene privato delle Ferrovie dello Stato spa»;

che tale decisione e relazione sono state comunicate alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica il 25 giugno 1998;

che secondo tale deliberazione tutta la rete ferroviaria compresi i beni immobili demaniali appartiene e resta nella piena titolarità dello Stato;

che alle Ferrovie dello Stato è stato affidato il solo esercizio del servizio ferroviario e sui beni del demanio ferroviario subentra solamente come usuaria sulla base del rapporto concessorio di trasporto;

che le Ferrovie dello Stato hanno oggi diviso il patrimonio ferroviario in *assets* strumentali all'esercizio ferroviario ed *assets* non strumentali all'esercizio ferroviario,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto segue e se ciò corrisponda al vero:

a quale titolo le Ferrovie dello Stato dispongano, quali piene proprietarie, per la vendita dei beni dello Stato (risulta siano stati alienati beni per quasi 300 miliardi);

in quale posta di conto economico vengano allocati tali ricavi atteso che gli investimenti ed ammortamenti sui cespiti sono sempre a carico dello Stato;

per quale motivo, per gestire la materia del patrimonio, le Ferrovie dello Stato, che avevano all'interno una loro divisione patrimonio, hanno costituito nel 1992 la Metropolis spa (200 miliardi di capitale) la quale a sua volta, nel tempo, ha costituito la Termini spa (10 miliardi di capitale) per le stazioni ferroviarie di Roma, ora trasformata in Grandi stazioni spa ed implementata di altre 13 grandi stazioni d'Italia: Metropark (3 miliardi), per gestire le aree ferroviarie di parcheggi, Immobiliare Lombardia (un miliardo) per gestire aree e fabbricati in Milano, Metrotrento, società di costruzioni in *partnership* con la provincia di Trento, ed altre ancora;

che le Ferrovie dello Stato hanno affidato alla Metropolis la gestione commerciale di tutte le stazioni ferroviarie d'Italia; Metropolis ha costituito al 100 per cento la Termini spa (stazioni romane) ed ha ceduto alla Termini spa la gestione commerciale dei beni su Roma e le Ferrovie dello Stato hanno affidato alla Termini spa 50 miliardi di investimenti sulla sola stazione Termini; la Termini spa ha cambiato ragione sociale ed è diventata Grandi stazioni spa; Metropolis e Ferrovie dello Stato hanno rescisso consensualmente l'originario contratto di gestione commerciale sulle stazioni; Metropolis ha ceduto alla Grandi stazioni la gestione commerciale su altre 13 grandi stazioni e le Ferrovie dello Stato, nonostante qualche riserva del proprio consiglio d'amministrazione, ha affidato alla Grandi stazioni investimenti per circa 900 miliardi in tre anni; ci si chiede se obiettivo di questa società sia far fruttare meglio gli spazi commerciali o meglio ancora mettere le mani sugli investimenti delle Ferrovie dello Stato e i conseguenti appalti;

poichè su questo patrimonio ferroviario (stazioni-strumentali per eccellenza) gli investimenti e gli ammortamenti sono sempre a carico dello Stato, per quale motivo non operino direttamente le Ferrovie e/o per-

chè la Grandi stazioni spa non discenda direttamente dalle Ferrovie dello Stato spa ed invece sia controllata al 100 per cento dalla Metropolis, ed ancora in caso di vendita di partecipazioni azionarie (anche di minoranza) a chi vadano le plusvalenze;

se le stazioni ferroviarie, le aree degli scali, i fabbricati sono stati dichiarati dalle Ferrovie dello Stato stesse tutti strumentali all'esercizio ferroviario e quindi demaniali, come questi possano essere oggetto di atti di disposizioni in cui si intrecciano tra Ferrovie dello Stato, Metropolis e Grandi stazioni rapporti contrattuali.

Si chiede quindi di conoscere:

che senso abbia tenere in vita la società Metropolis e le sue controllate, questo soggetto di intermediazione immobiliare e di manodopera che nessun valore aggiunto ha prodotto e produce per le Ferrovie atteso che:

a) le attività di gestione del patrimonio ferroviario vengono svolte da *management* e personale ferroviario;

b) le vendite finora effettuate hanno riguardato in prevalenza alloggi peraltro detenuti da agenti delle Ferrovie dello Stato ed alienati in ottemperanza ad una legge dello Stato (n. 560 del 1993);

c) sono usciti dal capitale sociale di Metropolis già 130 miliardi al netto dei proventi di intermediazione che le stesse Ferrovie dello Stato pagano alla Metropolis (circa 35-40 miliardi annui);

d) nessuna «valorizzazione» è stata effettuata in questi sei anni, tenuto conto che la società Metropolis è nata (si veda oggetto sociale e statuto) come società di valorizzazione e diversificazione e non di gestione, eccezione fatta per Torino, Roma-Ostiense e qualche località minore: a Torino sono state cedute le aree ferroviarie al Politecnico ed al Lingotto con la promessa (non si sa di chi e quando) di fantomatiche cubature in altre aree, e nell'area Ostiense le Ferrovie dello Stato sono rientrate in possesso del loro medesimo bene e nello stesso stato di fatto e di diritto oggetto dell'operazione Ferrovie dello Stato-Metropolis-Tradital-Piramide con un esborso di 55 miliardi (nulla risulta essere stato prodotto in questi anni dal punto di vista urbanistico);

e) la eventuale responsabilità degli amministratori, con risvolti non solo civilistici, per intermediazione di manodopera: Metropolis usa personale ferroviario di distacco nonostante lo stesso, da tre anni, chieda continuamente di rientrare nelle Ferrovie dello Stato e ad oggi risulta si sia rivolto, in tutta Italia, alla magistratura del lavoro per far revocare l'illegittimo «distacco» (in base alle sentenze finora emesse dai pretori le Ferrovie dello Stato sono soccombenti);

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo abbiano adottato e/o intendano adottare urgentemente per far cessare tale stato di cose;

se intendano promuovere, con urgenza, un attento esame ed una puntuale verifica sulle operazioni effettuate e sulle società tutte sopra citate, per verificarne la liceità, e quali provvedimenti ed azioni di respon-

sabilità – qualora dovessero essere accertate illegittimità – si intenda adottare nei confronti degli amministratori delle società medesime.

(4-12087)

PIATTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da molti mesi l'amministrazione comunale di S. Rocco al Porto in provincia di Lodi e i cittadini di quel comune contestano la localizzazione di una cava, prevista nel territorio comunale nella golena del fiume Po;

che l'amministrazione comunale e i cittadini organizzati in «Comitato» hanno effettuato molteplici iniziative per ribadire la loro avversità alla Cava evidenziando con compostezza le ragioni della loro opposizione che sono soprattutto di carattere ambientale e relative alla sicurezza per gli straripamenti del fiume Po;

che tali manifestazioni si sono sempre effettuate con la collaborazione delle forze dell'ordine;

che una di queste manifestazioni svolta il 25 novembre 1997, effettuata con il programma concordato con le forze dell'ordine, ha poi involontariamente «bloccato» la via Emilia per l'ampiezza della partecipazione dei cittadini che ha reso difficile contenere i partecipanti su una sola «corsia» stradale;

che nei giorni scorsi la procura di Lodi ha emesso avvisi di garanzia nei confronti di nove manifestanti, per sapere se, pur ribadendo che le forze dell'ordine devono svolgere un ruolo rigoroso nell'applicazione della legge per tutelare la libertà di manifestazione ma anche i diritti dei tutti i cittadini, non sia utile da parte delle forze pubbliche valutare, per il rispetto del diritto, anche le motivazioni e le ragioni di carattere sociale che hanno spinto tanti cittadini a manifestare.

(4-12088)

SARACCO, PREDÀ, VEDOVATO, MACONI, CONTE, PIATTI, MONTAGNA, TAPPARO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'agricoltura moderna, nella transizione a forme più implicanti di coinvolgimento nel mercato, ha bisogno di prodotti finanziari che contribuiscano a meglio relazionare la produzione con i tempi di vendita;

che tra i prodotti finanziari si può annoverare la cambiale agraria, duttile e sperimentato documento il cui utilizzo risulta rarefatto specialmente nella parte settentrionale del nostro Paese;

che tra le cause di questa disaffezione c'è la scarsa conoscenza della cambiale agraria e dei notevoli servizi che essa può prestare, disaffezione dipendente dalla esigua o assente sua promozione da parte degli istituti di credito, nonchè del termine cambiale che nell'immaginario degli agricoltori evoca situazioni e modalità di gestione da cui essi istintivamente rifuggono;

che la cambiale agraria, invece, ha un costo modesto di bollo, può essere prorogata in tutto o in parte, non è soggetta a protesto ed è scontata ad un tasso congruo; quindi gli eventuali timori nei suoi confronti sono del tutto ingiustificati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di utilizzare le proprie prerogative per sollecitare il sistema bancario ed eventuali altri organismi ad una maggiore e più penetrante azione, volta a rammentare agli agricoltori i vantaggi della cambiale agraria, magari riattribuendole un nome diverso e più accattivante che contribuisca a superare le ingiustificate diffidenze che si possono nutrire nei suoi confronti.

(4-12089)

SALVATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le segreterie territoriali FILT-CGIL, FIT-CISL, UILT-UIL, FISAFS-CISAL di Grosseto, Livorno e Piombino – settore ferroviari, dopo una prima serie di confronti a livello territoriale, tra le varie strutture societarie delle Ferrovie dello Stato e le RSU e le segreterie competenti, hanno respinto i Piani attività specifici presentati da tutti i responsabili delle varie ASA delle Ferrovie dello Stato;

che in particolare hanno denunciato il mancato rispetto, da parte societaria, delle basi stesse dell'intesa contrattuale 1996-1999 per l'assenza totale di prospettive di sviluppo del trasporto ferroviario, per lo scarso rispetto delle regole e per contraddizioni esistenti tra le ipotesi produttive dei vari settori ferroviari;

che l'evidente affannosa ricerca di recuperi finanziari sul disastroso bilancio delle Ferrovie dello Stato, attraverso l'individuazione di un quantitativo prefissato dalla società di «esuberanti» di personale, si scontra con le necessità della produzione ferroviaria di quei territori, che invece vede un costante incremento di domanda di trasporto, sia passeggeri che merci, indispensabile alla trasformazione e rivitalizzazione dell'economia di quelle aree;

che l'atteggiamento della società delle Ferrovie dello Stato nel suo complesso, ancora oggi più attento alle proprie esigenze di «politica aziendale», piuttosto che a quelle dei soggetti economici generatori di trasporto ferroviario, sta penalizzando ulteriormente le realtà produttive ed occupazionali delle due province, che hanno già contribuito in maniera molto forte ad elevare i propri livelli di produttività, a prezzo di sacrifici da parte dei lavoratori che non vengono mai ripagati, se non con ulteriori domande societarie di tagli occupazionali;

che tutte le delegazioni sindacali, chiamate ai tavoli territoriali con le Ferrovie dello Stato, hanno continuato ad esprimere la loro ferma volontà di affrontare una trattativa – anche complessa – che si snodasse attraverso i fondamentali temi dello sviluppo del trasporto ferroviario e dell'occupazione, dell'incremento indispensabile degli *standard* di qualità e – soprattutto – sicurezza dello stesso, del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori del settore;

che la disponibilità delle organizzazioni sindacali è stata vanificata dalle proposte societarie, assolutamente incoerenti tra loro e spesso prive di credibilità per il mantenimento di livelli di servizio ferroviario realmente adeguato alle esigenze;

considerato che in particolare sono ritenute del tutto inadeguate a garantire qualità dei servizi e sviluppo le proposte relative all'ASA trasporto metropolitano e regionale, all'ASA materiale rotabile e trazione, all'ASA logistica integrata, all'ASA passeggeri e all'ASA rete,

si chiede di sapere se si intenda urgentemente intervenire affinché i piani di attività delle Ferrovie dello Stato per questi territori siano rispettosi degli accordi nazionali e regionali e soprattutto siano realmente adeguati e rispondenti alle esigenze di sviluppo del trasporto ferroviario e alla salvaguardia dei diritti dei lavoratori e degli utenti.

(4-12090)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste di Biella e Vercelli ha stipulato contratti con alcune società private che si occupano nella zona del servizio di trasporto postale;

che le società che svolgono attività di distribuzione nel bacino di Biella e della Valsesia sono:

Zipparo Francesco	tratta	Borgosesia
SPAIC	»	Varallo Sesia
SPAIC	»	Biella
Frijia Eleonora	»	Cossato
Antonio Tonin e c. snc	»	Gattinara
Mancone Giuseppe snc	»	Alta Valsesia
Mancone Giuseppe snc	»	Vercelli-Varallo-Vercelli

che tali contratti d'appalto comunque risultano tutti scaduti ma ancora operanti su base mensile;

che il costo dei servizi postali affidati a terzi nell'ambito della predetta zona risulta essere stato ribassato del 30-40 per cento, dimostrando così che ad una cifra ben inferiore le ditte appaltanti sono ancora in grado di fornire il servizio;

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo tali attività non vengano svolte direttamente dalle Poste;

se tali appalti per l'Ente risultino vantaggiosi;

quale sia il criterio di remunerazione sul quale si basa l'Ente per affidare questi appalti;

quali siano gli appalti effettivamente scaduti.

(4-12091)

ROSSI, MORO. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che nel luglio 1993 il dottor Ugo Pomo, all'epoca responsabile dell'ufficio affari sindacali della direzione del personale della RAI, avendo notato irregolarità nelle note spese trasmesse dall'allora corrispondente da Londra, Giancarlo Infante, chiedeva all'ispettorato del personale l'apertura di un'indagine interna, della quale veniva incaricato il dottor Giuseppe Sangiovanni;

che il suddetto accertava, come risulta agli atti presso la pretura del lavoro di Roma, causa RAI-Infante, dottor A. Cappelli, una serie di pesanti falsificazioni, tra le quali, ad esempio, 284 ricevute – divenute successivamente 600 – del ristorante londinese «La famiglia», relative ad un elevato numero di pasti di notevole importo (circa 125.000 lire a pasto) consumati presso il citato ristorante anche nei giorni in cui il signor Infante non si trovava a Londra;

che da una trasferta effettuata dal dottor Sangiovanni il 12 ottobre 1993 a Londra, presso il ristorante «La famiglia», nell'ambito dell'indagine, è stato redatto il seguente rapporto: «Nel corso del pranzo era entrato il signor Infante in compagnia di un signore con il quale mostrava di intrattenersi in modo molto amichevole. Il dottor Sangiovanni chiedeva al direttore del ristorante chi fosse l'accompagnatore del signor Infante e veniva a sapere che si trattava del signor Alvaro Maccioni, proprietario del ristorante. Il caso volle che il signor Infante ed il signor Maccioni si sedessero al tavolo vicino a quello al quale stava pranzando il signor Sangiovanni, il quale ebbe modo così di verificare che, stranamente, il signor Infante consumava un pasto molto più leggero (e senza vino) rispetto a quelli che, con incredibile sistematicità, aveva riscontrato nelle centinaia di ricevute consegnate per il rimborso alla RAI»; il direttore del ristorante precisava che dal 1975, anno di apertura del ristorante stesso, le ricevute venivano rilasciate mediante registratore di cassa e non a mano, come quelle consegnate alla RAI dal signor Infante; alla vista di una delle ricevute rimborsate al signor Infante il direttore faceva notare che era stata redatta su carta intestata vecchia;

che, evidenziata una truffa milionaria e sistematica ai danni della RAI, i vertici dell'azienda, esaminata l'incontestabile documentazione, provvedevano in data 11 febbraio al licenziamento del signor Infante;

che il dottor Sangiovanni ha riscontrato presso altri ristoranti di Londra che le ricevute presentate dal signor Infante erano senza la specificazione dei coperti e di gran lunga superiori per importo rispetto ai corrispondenti prezzi del menù per un pasto abbondante;

che in seguito altre truffe sono emerse riguardo all'alloggio del signor Infante, il quale, non volendo più risiedere in albergo, chiese di poter prendere in affitto un appartamento; il dottor D'Aste e l'allora direttore del TG1, Nuccio Fava, autorizzarono la richiesta purchè l'appartamento avesse un canone ragionevole; il signor Infante prese un appartamento per un canone mensile di oltre 3.700 sterline; successivamente chiese di potersi trasferire in un appartamento più grande e fu autorizzato nuova-

mente, purchè la spesa non eccedesse le 4.100 sterline al mese, stanziamento massimo previsto nel bilancio RAI;

che la RAI in data 5 novembre 1991 informava il signor Infante che non erano autorizzate spese di aumento per l'affitto, consigliandogli di «vagliare la possibilità di individuare altra unità locativa più adatta alle necessità»;

che il dottor Sangiovanni, durante l'ispezione a Londra, verificò che dal *depliant* dell'agenzia immobiliare «Holman's» con 1.100 sterline a settimana si poteva affittare un appartamento a due livelli in una delle zone più esclusive della città, Knightsbridge;

che il signor Infante si trasferì in una nuova casa, in 32 Raymond-Road - Wimbledon - London SW 19, inviando alla RAI richieste di rimborso per 4.300 sterline al mese, supportate da ricevute rilasciate dalla «Joyglade Limited» a titolo di canone di locazione in base al contratto stipulato;

che durante l'anno 1994 la RAI veniva a conoscenza che il 28 agosto 1992 il signor Giancarlo Infante e sua moglie Lucilla Verticchio avevano acquistato la casa di Wimbledon sopraccitata, stipulando un simulato contratto di locazione con la società Joyglade, la quale provvedeva ad incassare i canoni di locazione, rimborsati dalla RAI, introitando così indebitamente le rilevanti somme, in termini di centinaia di milioni di lire;

che ad un ulteriore esame risultava essere amministratore della società Joyglade lo stesso Alvaro Maccioni, proprietario del ristorante «La famiglia» (già luogo di truffa delle ricevute dei pasti), insieme alla signora Lucilla Verticchio, coniuge del signor Infante;

che dopo un ulteriore lettera di contestazione la RAI provvedeva nel giugno 1994 ad irrogare un secondo licenziamento ai danni del giornalista Giancarlo Infante;

che nel corso del giudizio incautamente avviato dal giornalista contro la RAI per la revoca dei licenziamenti tramite ricorso inoltrato alla High Court of Justice, Queen's Bench Division di Londra, con sentenza dell'8 febbraio 1996 il giudice Astill confermava la falsità delle ricevute realizzate a blocchi, l'azione fraudolenta («acted fraudolently»), un disegno concepito al fine di truffare e defraudare la RAI;

che dall'inchiesta emergeva anche che il suddetto giornalista risultava titolare di fatto di una società di produzioni televisive, denominata Luci snc, di cui è fittizia intestataria e amministratrice la stessa moglie del giornalista, e che tale società ha ricevuto, pur non disponendo di una sua sede e di personale, incarichi di consistente rilievo da enti e Ministeri,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il giornalista Gianfranco Infante, licenziato per ben due volte per truffa nei confronti della RAI, sia la medesima persona nominata capo ufficio stampa del Ministero del commercio con l'estero;

in caso positivo, se il Ministro al momento della firma del decreto di nomina fosse a conoscenza dei fatti esposti, nonché del fatto che nei

confronti del giornalista Giancarlo Infante sono ancora in corso procedimenti della giustizia civile e penale italiana ed inglese.

(4-12092)

FERRANTE, CALVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che le linee programmatiche per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro – comparto Ministeri – prevedono che nell'area C confluiscono i livelli dal VII al IX nonchè le residue qualifiche ad esaurimento lasciando, quindi, sostanzialmente immutate le posizioni dei direttori di cancelleria;

che ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, i direttori di cancelleria sono tenuti a sostituire, in caso di assenza o impedimento, il dirigente titolare dell'ufficio giudiziario e ad affiancarlo nello svolgimento delle stesse funzioni dirigenziali;

che il ruolo dirigenziale previsto solo in alcune cancellerie e segreterie è, in molti casi, di fatto coperto dai direttori di cancelleria che vengono, così, a cumulare un carico doppio di lavoro, senza alcun minimo riconoscimento giuridico;

che per recenti disposizioni del Ministero di grazia e giustizia è necessario prevedere la presenza di un direttore di cancelleria in ogni ufficio la cui segreteria o cancelleria sia retta da un dirigente in modo che si possa garantire la naturale sostituzione del dirigente in caso di sua assenza o impedimento,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno che, in sede di stipulazione del nuovo contratto del comparto Ministeri, venga riconosciuta la peculiarità dei direttori di cancelleria mediante la previsione di una quarta distinta area, analogamente a quanto risulta essere previsto per le corrispondenti qualifiche del comparto enti locali.

(4-12093)

BORTOLOTTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che la Consap spa (concessionaria Servizi assicurativi pubblici spa) ex INA, con sede legale a Roma, in relazione alla alienazione di immobili cui la stessa è preposta, ha comunicato agli inquilini che «si adeguerà con il massimo scrupolo ai dettami della legge n. 662 del 1996, articolo 3, comma 109, lettera d)» ed in particolare ha garantito «in caso di vendita frazionata, il diritto di prelazione ai titolari di contratti di locazione in corso ovvero di contratti di locazione scaduti e non ancora rinnovati»;

che per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi, come stabilito dalla legge n. 662 del 1996, è preso a riferimento il prezzo di vendita di mercato degli alloggi liberi, diminuito del 30 per cento, fatta

salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'UTE (Ufficio tecnico erariale);

che la Consap ha comunicato l'entità dei prezzi determinati, in relazione alle sole abitazioni detenute dagli inquilini nulla specificando in relazione ai box;

che gli inquilini, ai sensi dell'articolo 3, comma 109, lettera d), della legge n. 662 del 1996, sono ricorsi ad una stima dell'UTE di competenza valutando fuori mercato il prezzo proposto da Consap, anche in relazione a numerose perizie fatte eseguire da tecnici esperti;

che negli stessi stabili interessati la Consap ha già alienato alcuni alloggi composti da abitazione e box sia prima che dopo la legge n. 662 del 1996;

che, a seguito dell'istanza presentata dagli inquilini all'UTE, la Consap si è riservata, in base alla valutazione che sarà determinata dall'UTE, «la volontà di procedere o meno all'alienazione anche alle nuove condizioni» contrariamente a quanto stabilito dalla legge n. 662 del 1996;

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sanare la situazione venutasi a creare in seguito all'arbitrio con il quale la Consap cerca di eludere la legge n. 662 del 1996, tralasciando di comunicare agli inquilini la volontà di alienare anche i box dagli stessi inquilini detenuti;

con quale diritto la Consap, in contrasto con la legge n. 662 del 1996, si riservi la volontà di procedere o meno all'alienazione;

se non si ritenga di censurare il comportamento della dirigenza Consap che appare in netto contrasto con la legge.

(4-12094)

PEDRIZZI, PACE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Treccani) è l'editore della rivista «Iter» il cui primo numero è in distribuzione gratuita a tutti i docenti delle scuole medie superiori che ne facciano richiesta;

che la sopracitata rivista «Iter» – per ora quadrimestrale – consta di un tomo risultato dalla collaborazione di 44 autori per un totale di 192 pagine con copiose illustrazioni;

che i comitati «scientifico» ed «editoriale» della predetta rivista sono costituiti, salvo rare eccezioni, da pregevoli rappresentanti del cosiddetto «riformismo cattocomunista»;

che la pagina introduttiva della rivista in oggetto – «Una scuola possibile» –, a firma del direttore, Mauro Palma, baby pensionato del Ministero della pubblica istruzione che non ha mai fatto mistero della sua appartenenza alla cultura socialmarxista, è un vero e proprio concentrato di luoghi comuni delle teorie scolastiche tipiche della sinistra;

che il fascicolo «Iter» contiene inoltre una introduzione a firma del ministro Berlinguer e dalla presidente dell'Istituto, Rita Levi Montalcini,

nella quale si chiede «la convinta partecipazione a un processo di rinnovamento del sistema scolastico»;

che l'editoriale della rivista «Iter» del premio Nobel Montalcini contiene, in particolare, una ricostruzione della nascita del linguaggio umano secondo la quale «il primitivo che scende dagli alberi e al quale l'andatura bipede ha permesso di liberare gli arti superiori dal compito locomotorio e di utilizzarli nella fabbricazione di manufatti avverte la necessità di fabbricare nomi per i nuovi oggetti creati dall'uomo, aprendo la strada alla comunicazione simbolica e cioè al linguaggio»;

che nel prosieguo della lettura del fascicolo si trova l'articolo di Ernesto Galli della Loggia il quale, unico, segna alcuni passaggi interessanti, quali ad esempio quello in cui ribadisce il concetto che «poiché la storia non è la matematica e per essere inquadrata necessita di un punto di vista, per parlare di storia d'Italia non si può prescindere dal punto di vista nazionale» senza mancare di sottolineare «il pudico silenzio (nei programmi Berlinguer) sulle malefatte del regime sovietico»;

considerato che con precedente interrogazione parlamentare n. 4-06202 del 3 giugno 1997 gli scriventi sottoponevano all'attenzione del Ministro per i beni culturali e ambientali, senza averne mai avuto risposta, la problematica relativa ad un deficit di bilancio di 21 miliardi della casa editrice Treccani,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che il fascicolo edito dalla Treccani, descritto in premessa, sia finalizzato ad una sorta di «lavaggio del cervello» di tutti i docenti che dovessero farne richiesta nella convinzione che il corpo insegnante al completo sia ormai acquisito al verbo marxista e ulivista tanto da far proprio tutto quanto gli viene propinato;

se siano a conoscenza di quali e quanti costi abbia sopportato l'Enciclopedia Treccani per porre in essere un'operazione così apertamente «di parte»;

quali e quanti finanziamenti abbia ricevuto la Treccani per pubblicare il fascicolo «Iter», quali siano stati gli enti erogatori e per quali capitoli di bilancio.

(4-12095)

PIATTI. – Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità. – Premesso:

che il giorno 16 giugno 1998 è stato notificato all'ASL di Lodi l'isolamento di un sospetto *Vibrio Cholerae* in un paziente, ricoverato presso il locale ospedale, con sintomatologia gastroenterica;

che l'ASL ed il servizio prevenzione sanitaria della regione Lombardia hanno informato immediatamente il Ministero della sanità e l'Istituto superiore di Sanità di Roma;

che il 18 giugno è pervenuta la segnalazione che l'Istituto superiore di sanità ha identificato nel ceppo isolato dal laboratorio di analisi di Lodi un *Vibrio Cholerae* 01, sierotipo Ogawa;

che i controlli effettuati hanno confermato che la persona ricoverata non ha compiuto di recente viaggi all'estero, mentre tali accertamenti hanno consolidato i sospetti che l'infezione sia stata determinata da un'insalata di mare preparata da una ditta di *catering* della provincia di Milano utilizzando un preparato precotto e congelato proveniente da una ditta veneta;

che tali aziende hanno rilasciato l'elenco sia dei clienti che dei fornitori (spesso stranieri) e di tale circostanza è stata fatta puntuale segnalazione al Ministero della sanità;

che il 26 giugno 1998 il presidio multizonale di igiene e prevenzione di Milano ha isolato un vibrione di colera in un'altra persona abitante a Codogno che ha consumato, a sua volta, un'insalata di mare in una mensa di Lodi; gli accertamenti successivi hanno confermato la tesi che, per entrambi i casi, la fonte dell'infezione sia stata il consumo della stessa insalata di mare;

che sono stati compiuti accertamenti diagnostici di laboratorio sia sul paziente in causa sia nei confronti di altre persone che hanno consumato cibi presso la stessa mensa ed in altre mense servite dalla stessa impresa di preparazione alimentare; sono state intervistate 980 persone per costruire la catena epidemica, riscontrando 67 persone con disturbi gastroenterici;

che l'azienda di *catering* è la Food Service di Dresano, mentre l'insalata di mare precotta e surgelata è prodotta dalla Rivamar srl di Taglio di Po (Rovigo), e che nel «piatto sospetto» sono stati miscelati altri cibi, fra cui ciuffi di calamari congelati di origine thailandese; su tali aziende sono stati disposti controlli e accertamenti e assunti provvedimenti conseguenti, così come sono stati disposti interventi profilattici sulla popolazione che ha consumato l'insalata di mare; anche sulle aziende che hanno acquistato l'insalata di mare dalla ditta Rivamar sono stati disposti sequestri cautelativi, con indicazione di analisi conseguenti;

che il 1° luglio 1998 l'Istituto superiore di sanità ha inviato una relazione dettagliata sull'indagine in corso, sugli alimenti e sulle persone coinvolte, offrendo, nel contempo, indicazioni e raccomandazioni, allargando le indagini anche ad altre regioni dell'Italia settentrionale;

che nei giorni scorsi è stato individuato un terzo caso di colera sempre legato al consumo dell'insalata di mare, anche se in tale caso non si tratta del tipo 01 Ogawa; l'infezione è stata notificata come «diarrea infettiva da vibrione di colera»; nel frattempo è stato riscontrato che il lotto distribuito dalla Rivamar di Rovigo è il lotto FB10 e comprende 5.400 chilogrammi, che fa presupporre la presenza di parti contaminate oppure male confezionate e conservate,

si chiede di sapere:

se sintomi di tale infezione o casi consistenti di disturbi gastroenterici siano stati rilevati solo in provincia di Lodi e non anche nelle province dove è stata commercializzata l'insalata di mare prodotta dalla Rivamar e se siano state date disposizioni per controlli incrociati in tal senso;

quali siano le valutazioni dei Ministeri competenti su tale questione e quali risposte offrano ad un interrogativo evidente, e cioè come possano essere stati riscontrati tre casi di colera «solo» in provincia di Lodi, quando il lotto del prodotto che ha provocato l'infezione è di 5.400 chilogrammi, e quanto di questo lotto sia stato sequestrato;

se il decreto legislativo n. 530 del 1992, che disciplina il commercio di tali alimenti, non debba essere integrato e migliorato per evitare simili gravi inconvenienti e se le disposizioni che riguardano la stabulazione dei molluschi in acque di tipo A sia sempre osservata;

se esista di fronte a simili incidenti ed infezioni gravi una indicazione che solleciti immediatamente provvedimenti cautelativi nella «rete» commerciale in questione, se un particolare riguardo venga posto per gli alimenti precotti in fase di trasformazione e quali precauzioni vengano usate nelle attività della ristorazione collettiva;

se controlli adeguati siano eseguiti all'ingresso di tali merci, spesso provenienti da altri paesi, in Italia, per evitare che norme rigorose valgano solo per i nostri prodotti e non anche per quelli importati;

considerato che i controlli di tali merci all'origine sono complessi e le patologie correlate al consumo di tali cibi sono in crescita, se si intenda fornire misure e indicazioni agli organi di controllo per «monitorare» tali rischi e scongiurare il ripetersi dell'infezione da colera;

considerato il ruolo attivo e positivo svolto in tale vicenda dal dipartimento prevenzione dell'ASL di Lodi, se si intenda potenziare nel piano sanitario nazionale il ruolo del dipartimento prevenzione nazionale e la collaborazione dei due Ministeri in indirizzo.

(4-12096)

LAURO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che al comune di Ischia vi è grande sconcerto e indignazione per le notizie relative all'improvviso spostamento dal suo incarico di dipendente dell'ente della sorella del candidato del centrodestra alle ultime votazioni per l'elezione del sindaco Francesco Scotto d'Abusco, signora Chiara;

che la vicenda è estremamente indicativa di un clima di tensione giacchè tale provvedimento è stato adottato subito dopo il turno elettorale che ha portato la sinistra al governo locale;

che la stampa e la pubblica opinione giudicano gravissima la vicenda e al di là delle sue motivazioni, che sono a tutt'oggi da chiarire alla pubblica opinione e alla legge, molti tra cui il presidente di Isola Futura hanno manifestato solidarietà politica e morale alla signora D'Abusco;

che occorre verificare la congruità, la regolarità, l'equità e la motivazione dell'atto di rimozione dall'incarico;

che occorre verificare il pronunciamento e il gradimento delle organizzazioni sindacali sul provvedimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti che sia stata convocata per l'esame della pratica di rimozione dall'incarico la commissione competente dell'ente nei modi e nelle forme di legge;

in caso negativo, quali iniziative si intenda assumere per sollecitare una immediata convocazione dell'organismo;

per quali motivi sia stata immediatamente trasferita d'ufficio la sorella del candidato avversario con una mortificante e vergognosa sottolineatura politica del gesto;

quali altri spostamenti siano avvenuti in seno al personale dipendente del comune di Ischia e per quale motivo;

se vi siano stati analoghi o differenti provvedimenti avverso iscritti, simpatizzanti, elettori, sostenitori e candidati di aggregazioni, partiti, associazioni e coalizioni avversarie dell'attuale maggioranza politica al comune;

se non sia il caso di diramare disposizioni alla prefettura, al Coreco, alla Direzione enti locali del Ministro dell'interno, alla prefettura e alla questura per verificare e garantire il diritto alla libera associazione (articolo 18 della Costituzione) alla iscrizione libera a partiti politici per concorrere a determinare liberamente la politica nazionale e locale, e alla libera espressione del pensiero (articolo 21 della Costituzione);

se non sia il caso di avviare una indagine sulla vicenda utilizzando le strutture preposte alla tutela della sicurezza democratica.

(4-12097)

PREIONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la galleria di Pontemaglio, in comune di Crevoladossola (Verbano-Cusio-Ossola) è stata oggetto di diverse interrogazioni parlamentari, dapprima per la ritardata apertura al traffico, giustificata «dalla caduta di un masso dalla cava soprastante» (lettera protocollo n. ISS 714 del 4 dicembre 1997 a firma dell'onorevole sottosegretario Bargone), successivamente per la incompiutezza dell'opera, dal momento che il progetto non ha previsto lo svincolo a Nord per consentire l'accesso del traffico locale e dei mezzi agricoli all'abitato servito dal tratto di strada statale dismesso;

che il settimanale «Eco Risveglio Ossolano» del 28 agosto 1997 ha riportato con enfasi la notizia diffusa dal senatore del PDS eletto in Piemonte per il Collegio di Novara secondo cui l'ANAS realizzerà la variante per collegare la strada statale n. 659 con la frazione di Pontemaglio (l'intervento costerà 1.993.000.000 di lire) accogliendo le proteste degli abitanti della frazione «interclusa»;

che recentemente all'interno della galleria, da poco costruita, compaiono vistose infiltrazioni di acqua, segnalate da cartelli di pericolo, si chiede di sapere:

se l'opera sia stata progettata e costruita «a regola d'arte» e con piena consapevolezza delle condizioni ambientali e delle esigenze della

cittadinanza, oppure se vi siano negligenze od imperizie derivanti da responsabilità di progettisti e costruttori;

se l'ANAS abbia intrapreso azioni legali o disciplinari nei confronti di persone responsabili di tanto danno alla collettività.

(4-12098)

BOCO. – Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. – Premesso:

che da notizie stampa («La Repubblica» e «Il Messaggero» del 29 luglio 1998) risulta che Giuseppe Pizzino, un imprenditore di Brolo (Messina) che assicura lavoro a 346 dipendenti e ad altri 150 nell'indotto e che vanta crediti per 9 miliardi, rischia di chiudere «per mancanza di liquidità»;

che l'imprenditore è titolare di cinque società: tre nel settore tessile, di cui una, La Zagara, produce polo e magliette per Fila, Robe di Kappa, Timberland, Levis e due nel settore delle telecomunicazioni che gestiscono i numeri verdi del comune di Palermo e delle università nonché delle province di Palermo e Messina;

che l'imprenditore che ha commesse per 20 miliardi, che gli consentirebbero di assumere 150 persone, un fatturato di 30 miliardi, 4,5 miliardi di crediti dalla regione e altrettanti da privati, ha chiesto più volte alle banche degli anticipi sui crediti, ma senza risultati;

che l'imprenditore ha stipulato contratti di formazione con 110 ragazzi, tutti confermati a tempo indeterminato, ma dal 1995 attende che la regione paghi 4,3 miliardi dei contributi previsti;

che lo sviluppo del Mezzogiorno è legato allo sviluppo delle attività imprenditoriali, ma questi esempi fanno comprendere l'impossibilità per molti imprenditori di percorrere questa strada,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda attivare a fronte della situazione sopra esposta.

(4-12099)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia. – Premesso:

che nell'interrogazione parlamentare 4-10715 del 29 aprile 1998, a cui finora non è pervenuta risposta, si denunciava la presunta irregolarità dei tre concorsi banditi dall'ASI nel 1993 per 17 posti per collaboratore professionale (settimo livello), in quanto avviati senza una corretta diffusione;

che l'espletamento dei suindicati concorsi è stato ultimato con le prove orali il 22 luglio 1998 e sono risultati vincitori questi esclusivamente candidati dipendenti dell'ASI e persone che avevano già lavorato all'ASI negli anni passati con contratti di prestazione professionale, oggetto peraltro di ricorsi amministrativi, taluni di questi hanno grado di affinità o sono amici di persone operanti all'ASI;

che nelle interrogazioni parlamentari 4-11438 del 17 giugno 1998 e 4-11654 del 30 giugno 1998, a cui finora non è pervenuta risposta, si denunciava il fatto che all'ASI erano stati banditi concorsi interni per titoli e colloqui per completare l'inquadramento del personale e che inoltre alcuni componenti nominati nelle commissioni esaminatrici avevano già partecipato a commissioni similari, percependo emolumenti di 10 milioni cadauno;

che in data 15 luglio 1998 il presidente dell'UNIRI (Unione sindacale per la ricerca federdirigenti funzione pubblica) dottor Celluprica ha inviato una lettera al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro per la funzione pubblica e al presidente dell'ASI in cui pone in evidenza tra l'altro: «in merito poi alla composizione della commissione giudicatrice, le informazioni che abbiamo potuto raccogliere indicano la presenza di elementi che in passato ed in sedi diverse hanno già espresso giudizi sui candidati ai concorsi: potrebbe perciò non essere garantita quella imparzialità di giudizio che è presupposto indispensabile per un corretto svolgimento della procedura concorsuale»;

che è rilevante porre in evidenza che mentre due dipendenti dell'ASI non hanno ritenuto di partecipare a concorsi interni in parola, ritenuti illegittimi, i dipendenti amici del presidente dell'ASI ed in molti casi appartenenti al PDS (il partito del presidente), a cui già sono state assegnate mansioni superiori all'ASI per diretto intervento del presidente, con evidente danno di altri senz'altro più meritevoli, ma colpevoli di non essere dell'Ulivo, si sentirebbero ormai vincitori del concorso-farsa,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto finora i Ministeri vigilanti a non intervenire sebbene vi fossero palesi violazioni di legge, su cui pendono pareri contrari dell'Avvocatura dello Stato e censure da parte del collegio dei revisori dei conti;

se il Ministro di grazia e giustizia, d'intesa con i Ministeri vigilanti, per quanto sia di sua competenza, intenda promuovere accurate indagini tendenti ad accertare la regolarità dei concorsi in premessa, di cui andrebbe disposto l'annullamento.

(4-12100)

LAURO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che un gruppo denominato «99 Posse», che è noto per la sua gravitazione nell'area politica contigua agli animatori e frequentatori dei cosiddetti centri sociali, è noto alla cronaca per i testi di canzoni inneggianti in maniera diretta e indiretta a un forte e imprecisato antagonismo sociale;

che nell'ultimo album intitolato «Corto circuito» tra i brani vi è l'allarmante segnale di una anomala posizione politico-culturale del gruppo giacchè introducendo in computer il CD allegato al disco vi è la sorpresa di un filmato in bianco e nero raccapricciante;

che infatti le immagini in bianco e nero rappresentano la seguente scena: una squadra di otto celerini, in fila per due, armati di scudi e in assetto antisommossa che marciano col manganello agitandolo;

che i poliziotti marciano da destra a sinistra dello schermo;

che anche i manifesti appaiono in bianco e nero;

che agendo sui tasti si può materializzare e utilizzare sullo schermo una bottiglia molotov, essa invece a colori;

che ogni poliziotto colpito dalla molotov virtuale scompare dallo schermo a simulare e a dimostrare la morte fisica del soggetto;

che quando si è fatto fuori l'intero plotone ne compare un altro ma il segnapunti annota un premio speciale;

che questa è una delle sorprese dei «99 Posse» con una traccia CD ROM contenuta nell'album;

che a detta di tale signor Luca Persico, «*leader del gruppo*» (fonte «Corriere della Sera» del 28 luglio 1998 pagina 26), questa trovata è solo l'assaggio di un vero e proprio CD ROM previsto per settembre;

che il tema scelto e quelli preannunciati (lotta armata, terrorismo, carceri, eccetera) sono inquietanti in un momento di alta tensione sociale proprio a Napoli, con le forze dell'ordine impegnate a garantire a rischio della vita l'ordinata e pacifica convivenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali iniziative intendano assumere il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno a tutela della ordinata non violenza contro ogni istigazione alla violenza, alla emulazione di comportamenti devianti, alla pratica reale e/o virtuale della violenza contro i servitori dello Stato, alla apologia dello scontro e del conflitto sociale, alla predicazione dell'odio;

se e quali provvedimenti intenda urgentemente assumere il Governo per impedire la commercializzazione dell'album «Corto circuito» laddove esso contenga espliciti seppur filmati o sonori incitamenti alla violenza fisica;

se possa ravvisarsi in comportamenti promossi e diffusi favoriti e istigati nel CD di cui trattasi, la fattispecie punita dalla legge sui reati a sfondo razziale e in generale dalla normativa vigente antifascista e democratica.

(4-12101)

BONAVITA, GAMBINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la normativa e l'assetto dei controlli di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari della Repubblica di San Marino non risultano in linea con gli *standard* italiani e internazionali ed in particolare i punti di maggiore criticità riguardano:

il sistema degli istituti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di mercato; limiti alla concentrazione dei

rischi; trasformazione delle scadenze eccetera), basato esclusivamente su alcuni semplici indicatori di bilancio;

le limitazioni esistenti alla possibilità da parte degli enti creditizi sammarinesi di fornire all'estero (banche controllanti; autorità estere) informazioni nominative sulla clientela;

la struttura e i contenuti della documentazione di bilancio, che risultano piuttosto semplificati e non consentono di percepire la reale situazione delle istituzioni creditizie e finanziarie;

l'efficacia del sistema di vigilanza, affidato ad un organismo (Ispettorato per il credito e le valute) che non risulta dotato di strumenti e di personale adeguato;

considerato:

che per quanto concerne la prevenzione il contrasto delle pratiche di riciclaggio, la Repubblica di S. Marino ha emanato per la prima volta solamente nel maggio 1996 una legge che disciplina la materia e che quest'ultima non risulta tuttavia coerente con i principi affermati nelle sedi internazionali e con la normativa vigente in Italia;

che il mancato allineamento della disciplina in materia bancaria e finanziaria sammarinese e del relativo sistema di vigilanza agli *standard* internazionali, in particolare per quanto attiene l'antiriciclaggio, può produrre effetti negativi in ordine alla trasparenza e correttezza del sistema finanziario italiano, favorire le pratiche elusive ed evasive in materia fiscale, nonchè essere punto di approdo per il riciclaggio di capitali di illecita provenienza;

si chiede di sapere quali atti ed iniziative il Governo intenda adottare per favorire l'allineamento della disciplina in materia bancaria e finanziaria della Repubblica di San Marino agli *standard* italiani ed internazionali in particolare per quanto concerne la prevenzione ed il contrasto delle pratiche di riciclaggio di capitali di illecita provenienza.

(4-12102)

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella mattinata del 16 luglio 1998, a Roma, un corteo di lavoratori della Belleli di Taranto stava procedendo in direzione del Ministero dell'industria, secondo l'ordinanza della questura di Roma, n. 196/9 del 15 luglio 1998;

che detta ordinanza prevedeva il seguente percorso: Piazza delle Repubblica, Largo Santa Susanna, Via Bissolati, Via di San Basilio, Via Molise, dove è ubicato l'ingresso del suddetto ministero;

che il corteo, seppure lentamente, procedeva per il suddetto percorso fino a Via Bissolati, angolo Via di San Basilio, laddove i manifestanti scorgevano lo sbarramento che vietava l'accesso a Via Veneto, ove è la sede dell'Ambasciata americana;

che analogo sbarramento era posto alla fine di Via Molise, angolo Via Veneto, proprio ad evitare un inusuale corteo lungo questa strada per ovvi motivi anche di ordine internazionale;

che alla vista di detti sbarramenti la testa del corteo, mal guidata in quel momento, non si è resa conto del percorso autorizzato ed ha inteso un atto di ostilità l'accesso vietato e presidiato da un funzionario alla testa di 35 uomini del reparto mobile della Polizia di Stato;

che ci sono stati 30 secondi di tafferugli fra manifestanti e forze dell'ordine; queste ultime hanno cercato di mantenere la consegna di evitare l'accesso a Via Veneto da parte del corteo;

considerato:

che chiarito l'equivoco, con gli stessi manifestanti, il corteo ha regolarmente proseguito per il percorso stabilito dalla questura;

che durante il breve trambusto il vicequestore Renato Gentile, responsabile del servizio d'ordine per l'occasione, ha consentito il rispetto della ordinanza, impedendo l'accesso a Via Veneto del corteo, anche con rischio fisico personale;

che l'obiettivo del corteo, o forse di pochi organizzatori di questo, ovviamente era l'Ambasciata americana;

che ciò risulta evidente dagli accadimenti sul posto che hanno fatto sorgere nei manifestanti l'opinione che si trattasse di un atto di contrasto da parte del vicequestore Gentile, il quale invece ottemperava ad ordini ricevuti,

si chiede di sapere:

se al vicequestore Gentile siano stati comminati provvedimenti che possano in qualche modo punire un comportamento ligio agli ordini ricevuti;

se impedire una manifestazione non autorizzata presso l'Ambasciata americana sia un atto da punire;

se ci siano state pressioni da parte di parlamentari per addebitare ad un lavoratore-dirigente del Viminale responsabilità a lui estranee nel compimento del proprio dovere;

se il Ministro dell'interno non intenda esprimere un ringraziamento alle forze dell'ordine che hanno impedito una manifestazione non autorizzata davanti all'Ambasciata americana.

(4-12103)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

Le interrogazioni 3-01486, dei senatori Figurelli ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), e 3-01934, dei senatori Figurelli ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), saranno svolte in Assem-

blea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02202, dei senatori Gambini e Bonavita, sugli accordi valutari, bancari e fiscali tra l'Italia e la Repubblica di San Marino;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02201, dei senatori Pace e Bevilacqua, sullo svolgimento delle prove di esame relative al concorso ordinario per esami e titoli, a cattedre nei conservatori di musica.